

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

556^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 29 MAGGIO 1962

Presidenza del Vice Presidente CESCHI,
indi del Presidente MERZAGORA
e del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 25851	Trasmissione e deferimento alla deliberazione di Commissione permanente	Pag. 25874
DISEGNI DI LEGGE:		« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (1905) (Seguito della discussione):	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	25852	ANGELILLI	25874
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti	25851	BARBARO	25880
Deferimento all'esame di Commissioni permanenti	25852	CERABONA	25877
Per la discussione del disegno di legge numero 1578:		MAMMUCARI	25879
PRESIDENTE	25883	PESSI	25856
Bosco, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	25883	GOVERNO:	
LUSSU	25883	Variazioni nella composizione:	
Ritiro	25852	FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	25864
Trasmissione	25851		

556^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RES. STENOGRAFICO

29 MAGGIO 1962

INTERPELLANZE:

Annunzio Pag. 25884

INTERROGAZIONI:

Annunzio 25884

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 25855, 25856
 BERTOLI 25855, 25856
 BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'in-*
terno 25855
 DONINI 25856
 FRANZA 25856
 GAIANI 25856

MAMMUCARI Pag. 25853
 MILILLO 25856
 NENCIONI 25854
 SANSONE 25853
 SPANO 25855
 VALENZI 25855

Svolgimento:

PRESIDENTE 25873
 CALEFFI 25867
 DONINI 25871
 LAMI STARNUTI 25869
 MAMMUCARI 25868
 NENCIONI 25872
 SANSONE 25873
 TAVIANI, *Ministro dell'interno* . . . 25866, 25873

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Spagnolli per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Ordinamento degli uffici di servizio sociale e istituzione dei ruoli del personale del predetto servizio » (1019-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Prestazione di garanzia per l'importazione, in esenzione dal pagamento del dazio doganale, di macchinari e materiali destinati ad usi agevolati » (2039), d'iniziativa dei deputati Curti Aurelio ed altri.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica delle Nazioni Unite ed al Fondo speciale progetti delle Nazioni Unite per l'assistenza tecnica ai Paesi sottosviluppati per gli anni 1961 e 1962 » (2021), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo al fondo di dotazione dell'Istituto internazionale di studi sociali dell'Ufficio internazionale del lavoro (B.I.T.) » (2022), previ pareri della 5ª e della 10ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a permutare l'attuale palazzo degli Uffici finanziari di Ferrara contro cessione di immobili ed esecuzione di opere da parte del Comune di Ferrara » (2024);

« Estinzione anticipata dei mutui assunti dai Comuni non capoluogo a pareggio dei bilanci fino al 1958 incluso con enti finanziari diversi dalla Cassa depositi e prestiti » (2029), previo parere della 1ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modificazioni agli articoli 9 e 11 della legge 6 maggio 1940, n. 500, relativa alla costituzione dell'Ente autonomo del porto di Napoli » (2030), previo parere della 10ª Commissione;

della 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Indennità ai tecnici radiologi che accompagnano il medico provinciale nelle ispezioni agli impianti radiologici di radiumterapia » (2026), previo parere della 5ª Commissione.

Annuncio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (2028), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Franza;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'emendamento dell'articolo 50, lettera a) della Convenzione internazionale per l'aviazione civile stipulata a Chicago il 7 dicembre 1944, adottato a Montreal il 21 giugno 1961 » (2023), previo parere della 4ª Commissione.

Annuncio di ritiro di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che il senatore Santero ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Disciplina dell'esercizio della chirurgia » (60).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Annuncio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (1408-B);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione alla vendita a trattativa privata, in favore del Patriarcato Siro di Antiochia e per il prezzo di lire 1.000.000, dei locali demaniali siti in Roma e facenti parte del compendio denominato " Ex Monastero delle Benedettine in Campo Marzio " » (1844);

« Autorizzazione alla stipula di una convenzione d'impegno alla cessione in favore del comune di Arona dell'immobile demaniale ivi ubicato e denominato " Palazzo della Dogana " valutato lire 55.300.000 a titolo di permuta alla pari di un edificio da costruire in detta località a cura e spese del Comune medesimo e da destinare a sede degli Uffici finanziari » (1963);

« Norme relative al prezzo delle poste di giuoco e alla misura del fondo premi nei giuochi di abilità e nei concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 » (1984);

« Modifica al regime tributario delle delegazioni di pagamento rilasciate dai Comuni a carico degli appaltatori delle imposte di consumo » (1994);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 1127, e alla legge 15 gennaio 1955, n. 487, relative al Centro italiano dei viaggi d'istruzione degli studenti » (1930);

« Riconoscimento della validità degli studi compiuti presso l'Accademia militare e la Scuola ufficiali carabinieri nonchè presso l'Accademia e il corso di applicazione della Guardia di finanza ai fini del conseguimento della laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio » (2001).

**Per lo svolgimento di interrogazioni
sui fatti di Ceccano**

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera a Ceccano un operaio dipendente del saponificio Annunziata è rimasto ucciso ed altri scioperanti sono rimasti gravemente feriti.

E' questo un altro episodio doloroso che si è verificato nel nostro Paese, dove degli operai, per reclamare poche lire di aumento sul proprio salario, sono portati a morte in conflitto con la polizia.

Noi abbiamo presentato delle interrogazioni sull'argomento e ci auguriamo che il Governo possa risponderci oggi stesso, al massimo domani. Tuttavia, nel chiedere che una risposta sia data al Paese, affinchè esso sia tranquillizzato, voglio esprimere qui il cordoglio del Partito socialista italiano.

Siamo veramente esterrefatti, onorevoli colleghi! Un Governo è sorto nel nostro Paese per attuare un programma sostanziale di riforme; ma soprattutto è necessario che nel nostro Paese sorgano dei nuovi rapporti nel campo del lavoro. Invece, come dicevamo, per poche lire di salario un operaio è stato ucciso ed altri sono rimasti feriti. Non è possibile che ciò continui!

Il Partito socialista si vede nella dura necessità di esprimere vivamente questa sua doglianza. Non facciamo che per un male inteso prestigio dello Stato, o, peggio, per il prestigio di un piccolo industriale di una piccola città, siano calpestati i sacrosanti diritti dei lavoratori. Noi del Partito socialista, onorevoli colleghi, saremo costret-

ti a rivedere le nostre posizioni se situazioni di questo genere dovessero ripetersi ancora nel Paese.

Si possono usare dei gas lacrimogeni, si possono usare gli idranti, si possono forse usare delle spesse cortine fumogene; tanti mezzi vi sono per tenere a bada chi vuole eccedere nello scioperare, ma non l'uccisione a freddo. Tutti i feriti sono stati colpiti al cuore, al torace e alle gambe; questo significa che vi è stata la volontà di uccidere, e non la volontà di allontanare gli operai che, in definitiva, non reclamavano che un tozzo di pane.

Pertanto, signor Presidente, nel pregarla vivamente di volersi rendere interprete presso il Governo della nostra richiesta affinchè le interrogazioni che abbiamo presentato ricevano una sollecita risposta, la prego di associarsi con tutta l'Assemblea alla mia parola di vivo cordoglio. E chiedo al Senato e al Governo di formulare un impegno affinchè fatti del genere non abbiano più a ripetersi nel nostro Paese.

M A M M U C A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A M M U C A R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato due interrogazioni, una rivolta al Presidente del Consiglio e l'altra al Ministro dell'interno, in merito ai tragici fatti di Ceccano.

L'onorevole Fanfani fece delle dichiarazioni alla televisione circa i nuovi rapporti che, in base alla nuova formula di Governo, si sarebbero dovuti instaurare in Italia tra i lavoratori e lo Stato, ed anche circa il divieto alle Forze di polizia di intervenire con la violenza e col fuoco contro lavoratori scioperanti o in agitazione per motivi sindacali. Ora, abbiamo rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio per sollecitare una risposta in merito ai fatti che stanno accadendo in Italia, e in particolare in merito a quelli che sono accaduti ieri a Ceccano, perchè è nostra impressione che le sue affermazioni non trovino riscontro nella realtà.

Ho avuto occasione di trovarmi tre giorni or sono a Ceccano, in mezzo ad una manifestazione pacifica di 5 mila cittadini. In quell'occasione parlarono rappresentanti di tutti i partiti, dal Partito comunista a quello democristiano a quello missino; parlarono dirigenti di tutte le organizzazioni sindacali, e la manifestazione si sciolse con estrema tranquillità. L'unica cosa che stonava nel paese era l'atteggiamento che avevano assunto le Forze di polizia. Sembrava di essere in un paese in stato di assedio: centinaia e centinaia di agenti di pubblica sicurezza e di carabinieri in perfetto stato di guerra, con i tascapane pieni di bombe, col mitra, armati di tutto punto.

Abbiamo avuto così una chiara visione della situazione che si era venuta a determinare a Ceccano in seguito ad una vertenza sindacale che si protraeva da oltre 30 giorni, e che si è ulteriormente protratta a causa dell'atteggiamento intransigente dell'industriale Annunziata — che ha festeggiato il suo sessantesimo miliardo, certamente non realizzato risparmiando sul fumo delle sigarette — il quale ha dichiarato di non poter accedere alle richieste degli operai per una questione di principio, malgrado le sollecitazioni da più parti ricevute.

Abbiamo sollevato la questione dell'intervento delle forze di polizia manifestatosi con l'azione violenta realizzata ieri a Ceccano, per chiedere al Ministro dell'interno non solo l'accertamento delle responsabilità dei funzionari e dei comandanti delle due forze armate che presidiavano Ceccano, ma anche l'adozione di provvedimenti seri atti a far comprendere a tutti i dirigenti della forza pubblica che in Italia deve spirare un'aria diversa da quella che ha spirato per tanto tempo nel passato. Bisogna infatti convincersi che non si possono condannare a morte i lavoratori e i cittadini solo perchè manifestano il loro sentimento di protesta, in conformità di quanto sancisce la Costituzione, e rivendicano migliori condizioni di vita a riconoscimento dell'attività da loro svolta e il rispetto dei loro diritti.

Non possiamo tollerare che in Italia, dove la pena di morte è abolita, vengano eseguite sentenze capitali senza processo e senza appello, ai danni di cittadini incolpevoli.

Chiediamo che venga data risposta alle due interrogazioni entro questa sera. Chiediamo che il Senato invii le proprie condoglianze alla famiglia del lavoratore ucciso, nella speranza che un altro lavoratore, gravemente ferito, non perda la propria vita. Chiediamo infine che, in segno di cordoglio, il Senato sospenda i suoi lavori, sia pure per qualche minuto.

N E N C I O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Presentiamo anche noi un'interrogazione, signor Presidente, mentre esprimiamo la nostra solidarietà per il sangue che è stato versato. Tuttavia non possiamo, in questa luttuosa occasione, non rilevare che questa è una conseguenza diretta della condizione di instabilità e di confusione che da qualche mese si è determinata in Italia (*commenti dalla sinistra*) e che va aumentando...

Voce dalla sinistra. Già, perchè Tambroni non sparava!

F R A N Z A . Non per rivendicazioni sindacali!

N E N C I O N I . I rapporti di lavoro, in Italia, mentre le promesse demagogiche sono molte, restano ancora al di fuori di quell'alveo costituzionale che attende da anni realizzazione. Le organizzazioni sindacali sono enti di fatto senza personalità giuridica e senza riconoscimenti; non è questo il caso, ma talvolta si colgono pretesti per scatenare campagne d'odio che si risolvono poi in esplosioni incontrollate. (*Proteste dalla sinistra*). Questa volta si è trattato di uno sciopero economico, ma è colpa gravissima del Governo lasciare che condizioni di instabilità economica siano aggravate dall'atmosfera di sfiducia dipendente anche dalla mancata disciplina dei rapporti di lavoro; se tale disciplina fosse stata creata, sarebbe possibile far vivere nella legalità anche i professionali agitatori sindacali, qualche volta gli unici responsabili di drammatiche situazioni, pagate da chi non è colpevole: da-

gli operai che non hanno colpa, signori mandarini del lavoro al di fuori della Costituzione e della legge! (*Rivolto ai settori della sinistra. Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sui dolorosi fatti di Ceccano sono state presentate al Ministro dell'interno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale interrogazioni da parte dei senatori Mamucari, Donini, Sansone, Nencioni e Lami Starnuti.

Alla Camera, nella seduta di questa mattina, il Ministro dell'interno ha risposto ad interrogazioni sullo stesso argomento. Poichè è presente l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno senatore Bisori, lo invito a dichiarare se sia in grado di rispondere alle interrogazioni presentate ora al Senato.

BERTOLI. E' troppo stanco il Ministro dell'interno? Non poteva venire anche qui al Senato?

VALENZI. Sarebbe opportuno, signor Presidente, che la seduta venisse sospesa per qualche minuto in segno di cordoglio e di solidarietà nei confronti delle famiglie delle vittime. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Valenzi, il fatto verificatosi a Ceccano riempie tutti di dolore. Il Senato ha però una sua prassi nell'esprimere i suoi sentimenti in occasione di fatti luttuosi che avvengono nel Paese, e ritengo che tale prassi vada rispettata. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La prima cosa che sento di dover dire, invitato qui a parlare, è la prima cosa che ho detto stamani in sede di 1ª Commissione quando il senatore Sansone ha parlato dei fatti di Ceccano. Fatti come quelli di Ceccano non possono che addolorare profondamente Governo, Parlamento e Paese; ed è bene che questa partecipazione del Governo al generale cordoglio possa ora venir da me nuovamente espressa mentre la seduta continua.

Si è parlato di interrogazioni già presentate e di interrogazioni che verranno presentate al Ministro dell'interno, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Per quel che riguarda la materia di competenza specifica del Ministero dell'interno, sulla quale si può comprendere che con urgenza il Parlamento desideri essere informato, sottolineo quanto ha ora detto l'onorevole Presidente: e cioè che già nella seduta di stamani alla Camera dei deputati il Ministro dell'interno ha risposto ad interrogazioni presentate sui fatti di Ceccano. Io ora potrei qui, evidentemente, solamente ripetere o riferire quello che il Ministro, con maggiore autorità della mia, ha dichiarato a Montecitorio.

Per quel che riguarda, poi, più ampi svolgimenti politici di temi connessi a quei fatti, temi che ho poco fa sentito accennare, e per quel che riguarda materie di competenza della Presidenza del Consiglio e del Ministero del lavoro, non potrei certo improvvisare io delle risposte. Potrei solo farmi carico d'informare gli altri Dicasteri circa le interrogazioni a loro rivolte e di domandare quando intendano rispondere.

Intanto, se l'Assemblea lo desidera, potrei ora riferire qui quello che il Ministro ha detto stamane a Montecitorio. (*Interruzioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Se gli onorevoli interroganti desiderano la presenza del Ministro, la Presidenza prega l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno di manifestare al Ministro questo desiderio.

SPANO. Fino a quando si assassina impunemente e il Ministero dell'interno tollera questa situazione, si andrà avanti su questa strada e continueremo ad assistere alle lacrime di cocodrillo degli assassini professionali che stanno da quella parte. (*Indica la destra. Vivaci interruzioni dalla destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Spano, penso che la soluzione migliore sia quella di pregare il Ministro dell'interno...

N E N C I O N I (*rivolto all'estrema sinistra*). Buffone!

Voce dall'estrema sinistra. Non provocarci!

F R A N Z A . Signor Presidente, è stato detto « assassini » da quel settore (con l'indice rivolto a questa parte). La devono finire, signor Presidente! Noi sappiamo che gli assassini stanno là, non qua. (*Interruzioni e proteste dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, prego di non esagerare.

P A S T O R E . Siete voi gli assassini: avete assassinato migliaia di persone! (*Proteste e invettive dalla destra*).

B E R T O L I . Sono i vostri amici che fanno queste cose.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, di questo passo possiamo continuare finchè vogliamo, voi capite, perchè la storia è densa di fatti. Quindi credo che sia da pregare il Ministro dell'interno di rispondere il più presto possibile alle interrogazioni presentate.

M I L I L L O . Perchè non è venuto al Senato se questa mattina è stato alla Camera?

B E R T O L I . E' una mancanza di rispetto per il Senato.

M I L I L L O . Domani il Senato sospenderà i suoi lavori per alcuni giorni.

P R E S I D E N T E . Preghiamo il Ministro dell'interno di venire quanto prima a rispondere, possibilmente nel corso di questa seduta.

M I L I L L O . Impegnandolo non al di là di domani.

D O N I N I . Signor Presidente, si sospenda la seduta per alcuni minuti per dare modo di comunicare al Ministro dell'inter-

no che è atteso qui come alla Camera. Se stamani si è presentato alla Camera, si presenti oggi al Senato.

P R E S I D E N T E . Onorevole Donini, la pregherei di non suggerirmi la procedura. Vi è una prassi stabilita che è meglio non sconvolgere nell'interesse di tutte le parti.

G A I A N I . Signor Presidente, per i fatti di Reggio Emilia due volte venne sospesa la seduta.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, accolgano la mia proposta, che è la soluzione migliore. La Presidenza si farà parte diligente affinché il Ministro dell'interno venga a rispondere, possibilmente in serata, alle interrogazioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (1905)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 ».

E' iscritto a parlare il senatore Pessi. Ne ha facoltà.

P E S S I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, trattando del bilancio della Marina mercantile io credo che si debba, come sempre abbiamo fatto, partire dall'esame, anche breve, della situazione economica generale internazionale e politica nella quale la nostra marina mercantile si trova ad agire, e delle attuali condizioni specifiche della stessa marina mercantile, considerando la sua forza quantitativa e qualitativa.

Purtroppo subito dobbiamo dire, signor Ministro, che le osservazioni critiche, i rilievi che da anni andiamo facendo in questo campo di attività, così come le proposte che sia in quest'Aula che fuori andiamo avan-

zando, dobbiamo, anche quest'anno, ancora ripeterle.

Infatti, dall'anno scorso ad oggi ben poco si è modificato in questo settore, soprattutto in relazione a quella politica marinara, che non ha risposto negli anni passati nè alle condizioni di sviluppo dei traffici internazionali e nazionali, nè alle esigenze di una società in progresso nel campo economico, sociale e politico.

Credo che per correttezza ed anche per obiettività debba subito esser detto che queste critiche vanno rivolte soprattutto ai governi passati, ai governi che si sono succeduti finora, perchè in questo campo, del resto come in tutti i campi dell'attività economica, generale e sociale del nostro Paese, questi governi hanno frenato lo slancio creativo del popolo italiano e hanno ritardato di anni la soluzione di fondamentali problemi che pesano oggi negativamente sulla Nazione e che, se non vengono risolti rapidamente, graveranno sempre di più sull'avvenire del nostro Paese.

Ritengo che si debba dare atto, oggi, all'attuale Ministro della marina mercantile, ed anche al Sottosegretario, per il loro positivo atteggiamento assunto di fronte al disegno di legge discusso dalla 7ª Commissione del Senato una ventina di giorni fa, riguardante il rinnovo delle convenzioni per le società di preminente interesse nazionale. Sia gli emendamenti presentati dal Ministro, sia l'accoglimento di quelli presentati da varie parti, hanno permesso di raggiungere l'unanimità dei voti per l'approvazione della legge e francamente vorrei dire — e mi spiace che non sia presente il relatore — che avrei desiderato...

G E N C O, *f. f. relatore*. È però presente la Commissione, senatore Pessi!

P E S S I. Sì, ma siccome mi riferisco personalmente al senatore Corbellini, che ha firmato la relazione, vorrei dire che mi sarebbe piaciuto che nella relazione fosse stato trattato questo problema in modo più ampio e fosse stata sottolineata questa circostanza positiva della discussione e del voto alla 7ª Commissione.

Ora, il rinnovo di queste convenzioni è giunto praticamente in ritardo di sei anni, perchè le vecchie convenzioni erano scadute dal 1956, e di fatto esso ha consentito e consentirà di riportare alla normalità i rapporti esistenti tra lo Stato e le società di preminente interesse nazionale; credo che permetterà anche a queste ultime una più tranquilla ed economica gestione. Ritengo però che si debba anche riconoscere e sottolineare che il Ministro, con gli emendamenti presentati, ha dimostrato la volontà di modificare la tendenza esistente nel progetto originario del rinnovo delle convenzioni, che mirava a sopprimere alcune linee di gestione delle società di preminente interesse nazionale, e quindi a indebolire l'importanza e il peso di questa marina nel quadro generale della Marina mercantile.

Dobbiamo anche, credo, sottolineare che tanto il Ministro, quanto il Sottosegretario, hanno accolto alcuni emendamenti che rispondevano di fatto alle richieste del personale amministrativo delle società di preminente interesse nazionale ed anche a quelle del personale di coperta: ufficiali e marinai.

Detto questo, tuttavia, signor Ministro, anzi proprio in relazione a questo riordinamento che deriva dall'approvazione della legge sui servizi marittimi delle società di preminente interesse nazionale, ed anche considerando il nuovo sistema per le sovvenzioni, cioè l'abolizione del meccanismo della sovvenzione automatica di bilancio, pare a noi che sia necessario rivedere e modificare il regio decreto-legge n. 2082, del 7 dicembre 1936, perchè è necessario stabilire in maniera inequivocabile quali debbano essere i compiti della Finmare per quanto si riferisce ai rapporti con le quattro società collegate. Infatti le responsabilità sono delle direzioni delle società: per legge queste responsabilità sono attribuite ai consigli d'amministrazione e alle direzioni stesse di queste società. Però le direttive alle società stesse in materia di costruzioni navali, di assicurazioni, di forniture di ogni genere — arredamento, nafta, eccetera — vengono date dalla Finmare. Di fatto negli anni passati, gradatamente, la Finmare è andata as-

sumendo una posizione di supervisore sulle società e non ha permesso a queste stesse uno sviluppo autonomo nella loro attività.

La legge di cui sopra risale al 1936, quando il capitale privato credo fosse molto più consistente nelle stesse società. Ora, il rinnovo ha portato delle modifiche nelle stesse condizioni del sovvenzionamento; quindi noi riteniamo che sia necessario un nuovo disegno di legge per correggere il vecchio: un disegno di legge che si adegui di più alle necessità attuali e che permetta maggiormente alle società un indirizzo autonomo nella loro gestione.

D O M I N E D O ' . *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Responsabile!

P E S S I . Responsabile.

Credo che non si debba ripetere qui quanto abbiamo detto già altre volte in occasione della discussione del bilancio o di determinati problemi della Marina mercantile, in merito al nostro orientamento di fondo, del resto condiviso ormai largamente nel Paese, sul problema dell'attività generale della nostra marina. A nostro parere per attuare in Italia, nelle condizioni in cui si trova attualmente il nostro Paese in campo generale ed anche in quello della marina mercantile, una sana e moderna politica dei traffici marittimi, lo Stato deve servirsi di più e meglio delle società di preminente interesse nazionale, sostenendole e indirizzandole nella loro attività per una strada giusta, positiva nell'interesse della Nazione.

Io sono fermamente convinto che, se negli anni passati si fosse imposta una politica dei traffici marittimi con una visione di insieme, comprendente la marina mercantile, i porti, i cantieri, le infrastrutture eccetera, ed in questo quadro di politica marinara, anzichè favorire l'indebolimento delle società di preminente interesse nazionale, si fossero sostenute di più queste società, avremmo in questo campo condizioni migliori. Non è un mistero per nessuno ormai se affermiamo che la nostra posizione marinara in campo internazionale non è soddisfacente; essa non è adeguata nè alla no-

stra tradizione marinara, nè al grado di sviluppo della nostra economia, nè al miglioramento generale della qualità ed anche all'aumento della quantità della marina mercantile nel mondo, nè alle esigenze nuove che si pongono attualmente ai traffici marittimi.

I fattori che concorsero e direi concorrono a determinare queste situazioni sono molti e sono di varia natura, e non tutti, evidentemente, sono imputabili alla nostra attività marinara, nè derivano da cause specifiche della nostra marina, come ad esempio il problema delle discriminazioni di bandiera, problema che mi sembra sia stato abbastanza ben trattato nella relazione. Ciò non toglie che qualcosa di più e di meglio si sarebbe potuto fare per difendere la nostra marina anche in questo campo.

È fuori di dubbio, però, che, se i governi passati avessero svolto una più accurata politica marinara, se avessero saputo sganciarsi dalle pressioni e dalle influenze dei grossi gruppi armatoriali, potremmo oggi trovarci, di fatto, in condizioni migliori per quanto riguarda la nostra marina. Basti pensare che le navi battenti bandiera italiana che toccano i porti nazionali sono percentualmente e considerevolmente diminuite dal 1939 ad oggi, cosa del resto nota anche al Ministero della marina. Inoltre, particolarmente su alcune rotte tradizionali dell'Africa e dell'Asia meridionale e orientale, la presenza della bandiera italiana si è indebolita e su alcune di queste rotte è addirittura scomparsa. Infatti, gli importatori e gli esportatori si lamentano per quest'ultima circostanza, ed anche perchè nelle Conferenze internazionali, non sempre per colpa dei nostri rappresentanti o per incompetenza, ma soprattutto per le condizioni della nostra marina, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista qualitativo, le navi battenti bandiera italiana vengono spesso messe in condizioni di inferiorità.

Onorevoli colleghi, è già stato detto in quest'Aula, e credo che lo si debba ripetere, che la marina mercantile non può essere considerata come un semplice strumento, cioè un puro mezzo di trasporto subordinato alle richieste del mercato. Sarebbe questa una

visione limitata del problema; la marina mercantile di un dato Paese deve essa stessa conoscere i mercati internazionali, le esigenze e le possibilità reali per i traffici nelle varie parti del mondo al fine di sapersi adeguare rapidamente e favorire così, essa, la conquista dei mercati e lo sviluppo economico del proprio Paese.

Signor Ministro, in questo periodo storico noi ci troviamo di fronte a delle profonde e radicali trasformazioni economiche, sociali e politiche in estese zone del mondo. Popoli soggetti si risvegliano alla libertà e creano nazioni indipendenti; popoli soffocati nel loro sviluppo da pesanti ipoteche straniere organizzano ora, in modo autonomo, la loro economia e la loro vita; zone arretrate, tradizionalmente depresse, tendono ad industrializzarsi: tutto il mondo è in via di trasformazione. Tutto ciò crea la formazione di nuovi e più ampi mercati di consumo crea la possibilità di intensificazione degli scambi e favorisce nuove correnti di traffici. Ebbene, noi dobbiamo domandarci: può il nostro Paese rimanere fermo ed estraneo osservatore di fronte a questi cambiamenti?

Esso non può, se non vuole rimanere indietro nei confronti dello sviluppo generale che sta avvenendo nel mondo.

Anche i processi di integrazione economica in atto, o quelli che sono allo studio tra Paesi diversi, contribuiscono a modificare una situazione esistente, a cambiare gli assetti economici attuali, e favoriscono la formazione di nuovi mercati. Del resto, una considerevole espansione dei traffici si è già verificata nel mondo ed ha interessato, direi quasi indistintamente, tutti i Paesi, specialmente quelli aderenti al M.E.C., e perciò in modo anche abbastanza rilevante ha interessato l'Italia.

Basti notare che i traffici marittimi nel mondo hanno ormai superato un miliardo di tonnellate di merci imbarcate e sbarcate nei vari porti del globo, in confronto alle 900 mila tonnellate raggiunte nel 1938.

E' abbastanza indicativo, sempre secondo i dati ufficiali internazionali, l'accrescimento dei traffici riscontrato nel 1960 in confronto al 1948 avvenuto tra i Paesi ad economia industriale, aumento che fu del 104 per cento; mentre le esportazioni dai Paesi ad eco-

nomia industriale verso i Paesi non industrializzati subirono un aumento dell'81 per cento, e le importazioni dai Paesi non industrializzati verso quelli industrializzati ebbero un aumento del 55 per cento. Tutto ciò, dà una visione del processo di sviluppo che vi è stato in questi anni nel campo dei trasporti e dei traffici marittimi.

Il nostro Paese è stato grandemente interessato a questo movimento; infatti il movimento di merci sbarcate e imbarcate, o comunque manipolate nei nostri porti, è stato nel 1961 di 112 milioni di tonnellate, contro i 107,7 milioni di tonnellate del 1960 e i 57 milioni di tonnellate del 1957.

Quindi nei nostri porti dal 1957 al 1961, secondo i dati ufficiali che credo siano anche essi a conoscenza del Ministro, è stato manipolato quasi il doppio delle merci sbarcate e imbarcate.

Ebbene, di fronte a questo aumento che ha visto raddoppiare nel mondo i traffici marittimi dal 1938 al 1960, e che ha visto quasi raddoppiare i traffici nei porti nazionali nello spazio di cinque anni, qual'è oggi di fatto la condizione della nostra marina mercantile, nel senso più generale della parola?

La potenzialità della nostra marina è rimasta in questi anni stazionaria, ferma al livello raggiunto di 5 milioni, circa, di tonnellate di stazza lorda.

Quali sono le cause di questa sfasatura?

Le cause sono varie; ma sono in primo luogo di carattere generale.

Anzitutto vi è stata in Italia la mancanza di un'impostazione, da parte del Governo, di una programmazione economica generale che, partendo dalla visione di insieme della nostra economia, fosse capace di disincagliare determinati settori produttivi dalle secche monopolistiche e fosse capace di stimolarne altri che, a causa di quei settori, rimanevano fermi.

Una simile politica ha influito quindi negativamente su tutto il processo produttivo del nostro Paese.

Vi sono poi delle responsabilità specifiche nel settore della marina mercantile. In questo caso, non avendo saputo il Governo impostare una chiara e precisa politica marinara, tutto l'andamento dell'atti-

vita della Marina mercantile ha risentito in modo determinante dell'azione particolare dei gruppi più potenti che agiscono in questo campo. Ciò ha creato come conseguenza che tutti i provvedimenti legislativi approvati negli anni passati, per sovvenzioni e contributi, per costruzioni o demolizioni, essendo stati dettati più da preoccupazioni contingenti che da orientamenti di una vera politica marinara, invece di favorire la rinascita della marina, hanno, di preferenza, favorito la speculazione.

La stessa relazione che il Ministero ha distribuito alcuni giorni fa e che si riferisce al 1960, riporta che « L'aumento delle demolizioni, d'altra parte, non ha arrecato che scarso sollievo alla situazione, avendo riguardato naviglio prelevato dal disarmo », e poi aggiunge: « L'età media dell'intera flotta è rimasta immutata nel biennio 1959-1960 ». Purtroppo la cosa è assai grave, perchè il biennio 1959-1960, rientra in quei quattro anni che hanno registrato un aumento dei traffici nei porti italiani.

Bisogna considerare inoltre che oggi sono sempre più pressanti le necessità di accelerare i tempi per il trasporto delle merci e dei passeggeri da un punto all'altro del globo, e che una nave che abbia raggiunto i 15 anni d'età comincia ad essere vecchia, e incapace di sostenere la concorrenza sul mercato internazionale dei trasporti marittimi.

Una volta le cose erano diverse, ma ora con gli accresciuti ritmi di attività col progresso tecnico, 15 anni sono già troppi. Malgrado ciò e malgrado l'incremento dei traffici marittimi, la flotta italiana ha il 52 per cento delle navi che superano i 15 anni, a dispetto di tutte le leggi di sovvenzionamento approvate negli anni passati. Inoltre, il 16 per cento dell'intera flotta supera i 25 anni d'età. Questa è una situazione troppo grave per un settore così importante della nostra attività economica, perchè non debba preoccupare seriamente tutti noi. Tutti voi, onorevoli colleghi, siete ben consci dell'importanza e del peso che ha la Marina mercantile per un Paese; specie come il nostro, che dal mare ha sempre tratto e deve trarre grande alimento per la sua economia. Basti

pensare, del resto, che la Marina mercantile italiana, pur in queste condizioni, apporta all'Italia, sia per risparmio che per guadagno di valuta, oltre 200 miliardi all'anno e non bisogna dimenticare che sono direttamente impegnati, nell'attività marinara, nei porti e nei cantieri, circa 200 mila lavoratori.

A questo proposito, signor Ministro, io desidero sottoporre alla sua attenzione alcune questioni. La prima riguarda le « bandiere-ombra ». E' ormai risaputo, per essere il fenomeno abbastanza esteso, che degli armatori italiani, per sottrarsi agli obblighi dei contratti di lavoro esistenti in Italia per i marittimi ed anche per sfuggire alle leggi fiscali e valutarie italiane, trasferiscono le loro navi sotto la cosiddetta « bandiera-ombra » iscrivendole cioè, in Panama, in Liberia, in Honduras e Costarica. Ora questa procedura, che non ha trovato ancora un freno valido da parte del Governo, si va estendendo anche a navi di modesto tonnellaggio, pare persino alle navi impiegate in navigazione di cabotaggio. Tale sistema, signor Ministro, danneggia i lavoratori, danneggia quegli armatori che non seguono questa via e danneggia le casse dello Stato. Non ritiene sia giunto il momento di presentare un provvedimento di legge per triplicare almeno le tasse portuali alle navi che battono bandiera dei Paesi che ho citato?

D O M I N E D O' . *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Non basta questo.

P E S S I . Tanto meglio. Si prendano comunque quei provvedimenti che mettano fine a questa vergognosa situazione. (*Cenni di assenso dell'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*). Mi fa piacere che il Governo concordi con questa linea.

La seconda questione che vorrei porre, riguarda la Cassa della previdenza marittimi. Come ella sa, onorevole Ministro, questa Cassa al 31 dicembre 1961 era in *deficit*, credo di 15 miliardi. Se noi consideriamo in generale i contributi complessivi versati dai marittimi (lavoratori ed armatori) troviamo

che tali contributi sono superiori a quelli in vigore per l'assicurazione obbligatoria, pur ricevendo i marittimi, però, nella maggior parte dei casi, una pensione inferiore a quella che ricevono gli iscritti al Fondo generale delle pensioni.

Recentemente e giustamente il Governo ha disposto l'aumento delle pensioni dell'I.N.P.S., dei coltivatori diretti, degli artigiani, andando incontro alle necessità di una grande massa di lavoratori. Io mi rendo conto degli sforzi fatti dal Governo e delle difficoltà che si incontrano nel reperimento dei fondi; tuttavia credo che si imponga oggi la adozione di un provvedimento che consenta al Governo di intervenire con un contributo alla Cassa marittimi per aumentarne le entrate e quindi consentire di adeguare le pensioni dei marittimi, alle pensioni generali che verranno percepite in Italia, sulla base dei nuovi provvedimenti legislativi.

Ritengo che tale misura sia necessaria ed urgente e vorrei che l'onorevole Ministro la considerasse con tutta l'attenzione che essa merita.

La terza questione, riguarda il Fondo di assistenza ai marittimi, che esiste pres-

so il Ministero della marina mercantile. Mi è stato riferito che questo Fondo è così insufficiente che in genere i marittimi traggono da esso pochi benefici. Pertanto le chiedo, onorevole Ministro, se non ritiene che sia necessario almeno raddoppiare questo Fondo, per aumentare e migliorare così l'assistenza ai lavoratori marittimi in Italia. Credo che anche questa sia una delle questioni che si ponga con maggior urgenza al Ministero della marina mercantile.

Tra tutti gli altri settori di attività che interessano direttamente il Ministero della marina mercantile, come il problema dei cantieri, le vie terrestri ed aeree di comunicazione, eccetera, voglio ancora soffermarmi — anche se brevemente — sul problema dei porti italiani.

Come è comprensibile non vi può essere politica marinara se non vi è politica portuale. Le merci trasportate hanno bisogno di arrivare presto a destinazione, di essere messe rapidamente in circolazione per raccogliere nuovo capitale per far viaggiare così nuove merci. Ecco perchè abbisognano navi sempre più moderne e sempre più veloci.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

(Segue P E S S I). Anche queste navi però, verrebbero a perdere del loro valore se arrivate in un porto dovessero attendere, come capita attualmente, per essere scaricate o per essere caricate. Chi di voi abita in una città che abbia un porto, come Genova, vede come tutti i giorni vi siano 7-8-10 e qualche volta persino 20 navi che attendono, fuori dal porto per poter entrare.

G E N C O . Proprio venti navi...

P E S S I . Qualche volta vi sono. Purtroppo in Italia è anche mancata questa politica portuale di insieme ed oggi i nostri porti sono terribilmente in arretrato nei confronti dello sviluppo dei traffici marittimi. Persino i porti più sviluppati come il porto di Genova sono in arretrato per quanto ri-

guarda le esigenze e le necessità di questi traffici. Molti Paesi sviluppati da tempo hanno elaborato dei programmi e stanziato delle somme considerevoli di miliardi, da impiegarsi in alcuni anni, per il potenziamento delle loro strutture portuali. Ma come è possibile pensare allo sviluppo della marina mercantile, dei traffici, alla conquista dei nuovi mercati se non abbiamo le navi adatte e i porti adatti? E' una cosa impossibile. Attualmente nei porti italiani, in generale, le attrezzature sono scarse: il banchinamento di attracco è insufficiente, come sono insufficienti le attrezzature meccaniche, le capacità ricettive dei magazzini; mentre sono anche inadeguate le strade e le ferrovie stesse che dai porti devono permettere un rapido afflusso e riflusso delle merci per rispondere alle attuali crescenti esigenze.

Tutto ciò, non è ammissibile. Vi sono poi altre manifestazioni negative e direi anche pericolose per i nostri porti. L'espansione dei traffici ha interessato tutti i porti italiani; tuttavia hanno goduto maggiori benefici i porti del Nord e del Centro-Nord mentre i porti del Sud, fatta eccezione forse per Napoli ed Augusta, hanno registrato incrementi assai minori. Se la proporzione fosse ancora rimasta quale era sarebbe stato sbagliato lo stesso; i porti del Sud devono crescere di più per portarsi al livello di quelli del Nord, come dovrebbe crescere di più l'economia industriale del Sud per portarsi al livello di quella del Nord.

Ma non è così! In questo periodo di sviluppo dei traffici, quello che più ci deve preoccupare è il fatto rappresentato del divario esistente tra i porti del nord e quelli del sud, divario che non si è attenuato, ma è aumentato. Questa è una tendenza pericolosa, grave e seria; infatti, il tonnellaggio delle merci manipolate nei porti del sud, sul totale delle merci manipolate nei porti italiani, era nel 1960 del 17,42 per cento e nel 1961 è sceso al 16 per cento. Bisogna perciò capovolgere questa tendenza, poichè il problema del Mezzogiorno è un problema nazionale, è un problema di tutta l'economia e di tutta la marina del nostro Paese!

Eppure, signor Ministro, vi sarebbero il porto di Brindisi e il porto di Taranto che avrebbero la possibilità di rapidi incrementi, soprattutto anche in seguito all'installazione di alcune industrie nelle zone vicinali. Perchè ciò non è avvenuto? Certo anche perchè — e credo che questo abbia pesato molto — quei porti non rispondono nelle loro attrezzature alle necessità attuali. Così, vi è il porto di Bari che potrebbe benissimo assolvere ad un grosso compito, al compito di emporio portuale per lo sviluppo dei traffici tra l'Italia e il Medio Oriente. Per ottenere un miglioramento dell'attività portuale italiana, bisogna fare una politica nazionale di potenziamento dei porti, basata sull'equilibrio, con funzioni differenziate tra un porto e l'altro.

Un altro motivo serio di preoccupazione è rappresentato dalla tendenza, che tuttora esiste e che si manifesta, con più forza in que-

sti ultimi tempi in alcuni gruppi monopolistici e in alcuni complessi industriali, tendenza che vorrebbe privatizzare parte o tutta l'attività dei porti e il lavoro portuale. Anche questo è molto importante e deve essere considerato con estrema attenzione.

In occasione della discussione, proprio in quest'Aula, della legge speciale per la Sardegna, trattammo questo problema e il Senato allora fu concorde nell'eliminare l'ultimo comma dell'articolo 12 di quella legge che introduceva, in un modo falso, la concessione per le « autonomie funzionali » per i porti dell'Isola.

E' a mia conoscenza che da allora, dopo quella soppressione, è stata concessa dal Ministero — non era ancora in carica l'attuale Ministro — un'autorizzazione alle « autonomie funzionali » e ciò è stato male.

So che vi sono molte richieste per ottenere « autonomie funzionali », pertanto, questa pretesa è ingiustificata, perchè con essa si tende a utilizzare dei beni pubblici per degli interessi privati, ed è anche dannosa perchè sconvolgerebbe, di fatto, tutta la vita e tutta l'attività dei porti.

Noi abbiamo già ricordato come il sistema del lavoro portuale esistente si sia andato configurando nei decenni, prima attraverso le lotte dei lavoratori, poi a mezzo di regolamentazioni e infine con leggi. Questo sistema, si è dimostrato — pur avendo ancora oggi dei difetti, pur essendoci, probabilmente, qualcosa che dovrà essere corretto e rivisto — efficace ed efficiente per l'attività dei porti.

Le argomentazioni che venivano e che vengono avanzate da chi chiede le « autonomie », sono sempre le stesse e giocano sempre, e molto, sull'equivoco, cercando di confondere la realtà delle cose.

La prima argomentazione è quella delle paghe dei lavoratori portuali. Si dice che le paghe dei lavoratori portuali fanno aumentare i costi e si confonde, volutamente, la giornata lavorativa con i guadagni della giornata vissuta.

Del resto le statistiche — è vero che esse non sono sempre probanti, però danno una misura della realtà — dicono che, nei Paesi dove le attrezzature portuali sono più sviluppate (e il Ministero può accertarsene), i

costi sono più bassi e le paghe dei lavoratori portuali sono più alte nei confronti dei lavoratori italiani. Non vi è dubbio — nessuno lo nega — che in questi ultimi anni il monte salari e la media della giornata lavorativa dei portuali siano aumentati. Ma nè i salari, e nemmeno l'occupazione dei portuali, sono aumentati in rapporto all'aumento del traffico e del lavoro svolto. Nei porti infatti non si riesce ad assicurare alle grandi masse degli occasionali — e il Ministero sa come siano formate le Compagnie, i Gruppi, eccetera — un numero sufficiente e tranquillante di giornate di lavoro al mese.

D O M I N E D O' . *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Secondo i porti!

P E S S I . Secondo i porti; è evidente che c'è una diversità tra i vari porti, ma in genere la realtà è questa. Ed è così anche nel porto di Genova, perchè anche gli occasionali si sono dilatati in rapporto alla piazza del porto stesso. Gli organici delle Compagnie, invece di aumentare, praticamente diminuiscono, e sono insufficienti oggi alle esigenze dei traffici. Noi abbiamo visto che in questi 5 anni il traffico dei porti è aumentato circa del cento per cento, mentre gli iscritti ai registri delle Compagnie sono rimasti pressappoco quelli che erano; anzi, dai dati da me raccolti presso gli interessati, risulterebbe che dal 1960 al 1961 sono diminuiti di 200 unità, e sono attualmente circa 13.280.

Tutta questa materia deve essere riesaminata e presa in considerazione, unitamente agli organismi dei lavoratori. In relazione a ciò, credo anche sia giunto il momento, di porre allo studio il Codice della navigazione marittima, per rimodernarlo.

D O M I N E D O' . *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile.* Certamente.

P E S S I . Bisogna rammodernare per permettere una migliore possibilità di svolgimento del lavoro dei porti; per assicurare una maggiore partecipazione dei lavoratori, all'organizzazione del lavoro portuale; per

eliminare tutte le clausole antiquate, in particolare quelle che colpiscono i marittimi.

Non è esatta, poi, l'altra affermazione che fanno i richiedenti delle autonomie funzionali: che cioè i lavoratori portuali non possano essere utilizzati secondo le necessità delle proprie aziende. Questa è una cosa non vera. Del resto, io devo rilevare con soddisfazione che lo stesso senatore Corbellini, nella sua relazione, afferma che il lavoro portuale è controllato dalle autorità dei porti. Ciò avviene normalmente, regolarmente, da sempre nei porti italiani: il lavoro portuale è controllato o dai Consorzi — nei porti dove esistono; ed a nostro avviso si dovrebbe tendere, almeno per i porti di un certo peso, alla creazione dei Consorzi ovunque — o direttamente dalle Autorità marittime. Devo anche riconoscere che il senatore Corbellini nella sua relazione afferma, con precisione e senza equivoci, che i porti hanno un « carattere eminentemente pubblico ».

Signor Ministro, voglio chiederle che questo concetto venga affermato e difeso sempre: si deve difendere il carattere pubblico dei porti contro i tentativi, in qualunque forma essi si presentino, della loro privatizzazione. È questo uno dei principali compiti non solo dei lavoratori portuali, ma di tutti nell'interesse della collettività e dell'intera Nazione. Ecco perchè non si deve più, in modo assoluto, concedere alcuna autorizzazione per le autonomie funzionali, anzi bisogna estendere il concetto di « porto pubblico » a tutti gli approdi esistenti in Italia.

Signor Ministro, io sono a conoscenza che il suo Dicastero sta elaborando uno schema di disegno di legge per modificare e unificare i quattro fondi esistenti presso il suo Ministero, fondi che riguardano i lavoratori portuali. Al momento della presentazione di questo disegno di legge in Parlamento ne discuteremo particolareggiatamente, ora vorrei solo farle presente che nell'elaborazione del disegno di legge sarebbe opportuno che il suo Ministero considerasse prima di tutto la natura, la provenienza, le finalità di questi fondi. Infatti, a mio parere, l'insieme unificato non può essere considerato dal suo Ministero come una gestione fuori bilancio del Ministero stesso, ma questi fondi, pro-

prio perchè sono dei lavoratori e devono servire per la loro assistenza, crediamo debbano essere amministrati dai rappresentanti dei lavoratori stessi, dai sindacati, eventualmente con rappresentanza proporzionale, anche sotto il controllo del Ministero della marina mercantile.

Credo che questo sia non solo un problema di tecnica amministrativa del fondo, ma sia un problema eminentemente politico, direi democratico.

I lavoratori infatti, meglio di chiunque altro, possono sapere come debbono essere impiegati, per avere più efficacia, i mezzi appartenenti al fondo di assistenza portuale.

Onorevoli colleghi, ho finito. Debbo dare atto a lei, signor Ministro, perchè si è impegnato, dinanzi alla 7ª Commissione del Senato, di convocare entro l'anno — e voglio sottolineare per la prima volta in Italia — la Conferenza del Mare. Io do molta importanza a questo fatto, do molta importanza politica a questo impegno che sono certo lei manterrà, perchè dimostra il desiderio di modificare l'orientamento seguito sino ad ora in questo campo.

Questa Conferenza, alla quale dovranno partecipare i rappresentanti delle Associazioni, degli Enti, delle Organizzazioni che hanno comunque collegamento con l'attività marittima, con la marina mercantile, con i porti, con i traffici, assume grande importanza; essa può veramente impostare in modo nuovo tutta la nostra attività in questo campo. Bisogna però che questa Conferenza venga preparata con degli studi seri, ed anche con seri dibattiti in seno alle Organizzazioni e alle Associazioni che dovranno parteciparvi. Occorre che vi sia tutto un lavoro preparatorio che permetta alla Conferenza di svolgere bene la sua attività, sganciata da interessi particolari.

Se questa Conferenza sarà ben preparata, così come dovrà essere, io penso che ciò andrà a merito suo, signor Ministro. Sarà merito suo se il suo Dicastero darà lo avvio per chiudere un periodo poco lusinghiero per l'attività della marina mercantile in Italia ed aprirne uno nuovo, con una visione più organica, più armonica che possa permettere di impostare una più giusta poli-

tica per la marina mercantile, che interessi tutte le attività ad essa collegate; una più giusta politica che risponda meglio e con più efficienza alle esigenze, alle necessità e agli interessi del nostro Paese. (*Applausi dalla sinistra*).

Annunzio di variazioni nella composizione del Governo

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A N F A N I , *Presidente del Consiglio dei ministri*. Informo che, con decreto del Presidente della Repubblica in data odierna, il senatore Attilio Piccioni è stato nominato Ministro degli affari esteri, conservando la carica di Vice Presidente del Consiglio dei ministri. Con altro decreto in pari data, il Presidente della Repubblica ha nominato il senatore Guido Corbellini Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che l'onorevole Ministro dell'interno ha fatto presente di essere pronto a rispondere alle interrogazioni sui fatti di Ceccano. Si dia pertanto lettura delle interrogazioni.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisa l'opportunità e la necessità di convocare presso il Ministero del lavoro i rappresentanti delle maestranze dello stabilimento « Annunziata » di Ceccano — in sciopero da oltre 30 giorni — e i dirigenti dello stabilimento stesso, allo scopo di esperire un tentativo di conciliazione della vertenza, essendo ormai esaurita tutta la possibilità di soluzione presso gli organismi competenti provinciali;

di far presente al Ministro dell'interno la opportunità di ritirare gli aggruppamenti

dei reparti « celere » e carabinieri, che occupano di fatto Ceccano, così da sdrammatizzare la situazione e togliere ogni possibilità di fare accadere incidenti dimostrando che l'opportunità di ritirare gli aggruppamenti è quello di alimentare — con l'intervento delle forze dello Stato a scopo intimidatorio contro i lavoratori — la resistenza ad oltranza dei proprietari dell'« Annunziata », non giustificata da motivi strettamente sindacali.

La lotta sindacale delle maestranze dell'« Annunziata » — sostenuta già da due giornate di sciopero generale di tutte le categorie lavoratrici e commerciali di Ceccano — minaccia di trasformarsi in lotta sindacale di tutte le categorie lavoratrici della provincia di Frosinone (1435).

MAMMUCARI, MINIO;

Al Ministro dell'interno, premesso che la sera del 28 maggio 1962 a Ceccano (Frosinone) sono stati sparati dalle forze di polizia numerosi colpi di arma da fuoco contro degli operai scioperanti e che rimaneva così ucciso il lavoratore Luigi Mastrogiacomo ed altri gravemente feriti, gli interroganti chiedono al Ministro di informare il Senato sul modo come si sono svolti i gravi fatti e principalmente di dire:

a) quali provvedimenti intenda adottare contro i colpevoli;

b) quale azione intenda svolgere perchè simili luttuosi eventi non siano più possibili nel nostro Paese (1436).

SANSONE, BARBARESCHI, FENOALTEA, BANFI, ALBERTI, CALEFFI, MILILLO, RONZA, CIANCA, BUSONI, DI PRISCO;

Al Ministro dell'interno, per conoscere se abbia disposto per una immediata inchiesta al fine di accertare le responsabilità di funzionari di pubblica sicurezza e di comandanti dei reparti « celere » e carabinieri per gli ordini dati nella serata del 28 maggio 1962 di aprire il fuoco — a Ceccano (Frosinone) — contro lavoratori dello stabilimen-

to « Annunziata », in sciopero da 36 giorni, e contro la popolazione, che solidarizzava con i lavoratori stessi, provocando la morte dell'operaio Luigi Mastrogiacomo di 40 anni, il ferimento dell'operaio Vincenzo Cipriani di 25 anni, il ferimento di decine e decine di lavoratori e cittadini;

se siano state impartite disposizioni per l'immediato ritiro di tutti i reparti della « celere » e dei carabinieri, che occupano militarmente Ceccano e la cui presenza e il cui atteggiamento mirano a intimidire le maestranze e la popolazione e, di fatto, a favorire l'assurda resistenza del miliardario industriale Annunziata, al cui atteggiamento di irresponsabile negazione all'apertura di normali trattative sindacali e alla cui insensibilità alle sollecitazioni di autorità provinciali, del Prefetto, di uomini politici, di dirigenti sindacali e di parlamentari, tese a farlo recedere dalla sua assoluta intransigenza, risale la responsabilità morale dell'eccidio, che ha gettato nel lutto e nell'angoscia le famiglie di lavoratori e la popolazione (1438).

MAMMUCARI, DONINI, MINIO, PALERMO, SACCHETTI, BOSI, GRANATA, GALLOTTI BALBONI Luisa, GRAMEGNA, LUPORINI, MONTAGNANI MARELLI, CERABONA;

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, di fronte al ripetersi di interventi anticostituzionali e antidemocratici della forza pubblica nelle vertenze di carattere sindacale, ai danni dei lavoratori legittimamente in sciopero, che hanno portato al gravissimo spargimento di sangue operaio a Ceccano, in provincia di Frosinone, nella serata del 28 maggio 1962, per sapere quali misure intendano prendere per tradurre in atto la legge della nostra Repubblica che non contempla la repressione violenta dei conflitti di lavoro e la applicazione della pena di morte nei confronti di coloro che rivendicano i più elementari diritti economici e sindacali, e quali decisioni abbiano preso o intendano prendere per procedere senza ritardo al ritiro delle forze di polizia nei luoghi di produ-

zione e alla proibizione assoluta di usare armi da fuoco nel corso delle manifestazioni degli operai e dei contadini che lottano per il lavoro, la dignità della loro condizione umana e la libertà nelle fabbriche e nei campi (1439).

DONINI, MAMMUCARI, SECCHIA, VALENZI, PELLEGRINI, ZUCCA, SCOTTI, SECCI, CARUSO, GIANQUINTO, MONTAGNANI, MARELLI, CERABONA;

Al Ministro dell'interno, per conoscere i particolari del luttuoso conflitto avvenuto ieri, 28 maggio 1962, a Ceccano tra operai e forza pubblica e per sapere se non ritenga opportuno proporre al Parlamento nuove norme giuridiche, in sostituzione o almeno a modificazione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale, per gli eventuali deprecati casi di uso delle armi da fuoco e per i reati commessi in servizio di polizia (1440).

LAMI STARNUTI;

Al Ministro dell'interno, in relazione ai fatti di Ceccano si chiede di conoscere:

da chi sia stata presa l'iniziativa della agitazione sindacale;

per quali ragioni si sia fatto uso delle armi (1441).

NENCIONI, TURCHI, FRANZA,

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

T A V I A N I , *Ministro dell'interno.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, come ho già detto stamane alla Camera, la vertenza di Ceccano ha avuto inizio il 25 aprile ultimo scorso con la proclamazione di sciopero delle maestranze del saponificio « Annunziata » per rivendicazioni salariali, tra le quali la principale è la concessione di un particolare premio di produzione.

Immediatamente si sono svolti dei tentativi di conciliazione da parte della prefettura e dell'ufficio del lavoro. Dopo i tentativi *in loco*, il 2 maggio le parti sono state

convocate presso l'ufficio regionale del lavoro, purtroppo senza risultato. Un altro tentativo di conciliazione veniva ugualmente svolto presso tale ufficio regionale del lavoro a seguito di interventi anche del Prefetto in data 9 maggio.

Il Prefetto di Frosinone il 10 maggio cercava poi di riaprire le trattative per la definizione delle controversie svolgendo opportuna opera di distensione tra i rappresentanti dei lavoratori e i datori di lavoro, e il giorno successivo altra riunione si teneva presso la prefettura con l'intervento del dirigente dell'ufficio regionale del lavoro di Roma e delle altre autorità provinciali interessate al problema.

Il 12 maggio continuavano in prefettura uguali riunioni collegiali. Il 15 maggio il Ministero dell'interno interveniva presso quello del lavoro suggerendo la convocazione delle parti a livello nazionale e una riunione in questo senso si svolgeva il 18 corrente, purtroppo ancora con esito negativo, come pure rimanevano infruttuosi i reiterati tentativi svoltisi il 19-20 maggio da parte della prefettura per una mediazione. Il 20 maggio il Ministero del lavoro inviava sul posto un ispettore generale per riprendere l'opera di mediazione; le laboriose trattative, che si sono svolte ininterrottamente fino al 22, davano ancora esito negativo. Perdurando la situazione, il 24 maggio il Ministero dell'interno interveniva ancora per effettuare, presso quello del lavoro, una nuova iniziativa conciliativa a livello nazionale, mentre intanto continuavano quotidianamente gli sforzi da parte dell'autorità provinciale, purtroppo, sino al 27 corrente, pur essi ugualmente senza esito positivo.

Il 28, cioè ieri, il Ministero che ho l'onore di presiedere svolgeva nuovi passi presso quello del lavoro per una convocazione delle parti a livello nazionale; in seguito a questo, il Ministero del lavoro aveva convocato per oggi alle 17 i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per un complessivo esame della controversia e per una definizione a livello nazionale.

Purtroppo, mentre ciò veniva predisposto si verificavano i luttuosi fatti di ieri sera. Per gli elementi che fino ad ora sono

in possesso del Ministero, e che, come ho già avvertito stamani, debbono ritenersi provvisori fino alla conclusione delle inchieste di cui parleremo tra poco, posso già dire che ieri mattina la ditta Annunziata, senza seguire la via amministrativa dei competenti uffici del lavoro, ingaggiava 6 unità lavoratrici mai occupate presso tale azienda. L'assunzione, venuta a conoscenza della prefettura e dell'ispettorato del lavoro, determinava l'intervento di questo ultimo ufficio, che invitava la ditta ad allontanare i lavoratori. L'ispettorato del lavoro, d'accordo con le organizzazioni sindacali, concretava il loro allontanamento dalla ditta per le ore 18.

Nonostante l'allontanamento dei sei operai, lo stato d'animo della popolazione era rimasto esacerbato anche perchè, dall'inizio dell'agitazione, dentro la fabbrica erano rimasti permanentemente, a lavorare, circa 60 elementi. Verso sera, davanti allo stabilimento Annunziata si concentravano varie centinaia di dimostranti: fu a questo punto che si verificarono i gravi incidenti, nei quali perdeva malauguratamente la vita l'operaio Luigi Mastrogiacomo, di 45 anni, e restavano feriti altri 5 operai, di cui uno molto gravemente, Vincenzo Cipriani, di 25 anni. Anche fra le forze dell'ordine si lamentano dei feriti e dei contusi.

Sullo svolgimento dei gravi fatti di ieri il Ministero attende i risultati definitivi di una inchiesta immediatamente aperta, che viene e verrà condotta con rigore e con obiettività. Se emergeranno responsabilità, saranno adeguatamente perseguite; e ciò a prescindere dall'indagine penale essa pure immediatamente aperta dall'Autorità giudiziaria, nella sua autonoma competenza. Dei risultati delle inchieste il Governo informerà il Senato.

Desidero aggiungere, come ho detto stamani, che quando del sangue umano viene versato, onorevoli senatori, accade sempre un fatto tristissimo; ancor più triste, tuttavia, quando ciò si verifichi per uno scontro fra tutori dell'ordine, fedeli all'impegno del rispetto della legge, e lavoratori tesi alla realizzazione delle loro aspirazioni. Desidero confermare che il Governo ha la precisa

volontà di compiere sempre e in tutte le circostanze ogni sforzo per evitare con la più efficace opera di prevenzione che qualsiasi disordine possa verificarsi. Un efficace opera di prevenzione si è realizzata, potrei dire quotidianamente, in questi ultimi mesi, particolarmente densi di vertenze sindacali, e quasi sempre si è realizzata con successo. Purtroppo quest'azione non è riuscita a Cecano e per i dolorosi fatti verificatisi il Governo è il primo ad esprimere il suo sincero e profondo cordoglio.

P R E S I D E N T E . Il senatore Sansone, primo firmatario dell'interrogazione n. 1436, non è presente in Aula.

C A L E F F I . Il senatore Sansone è impegnato in una riunione dei direttivi dei due Gruppi parlamentari, che si tiene alla Camera dei deputati; se il signor Presidente consente, replicherei io molto brevemente.

P R E S I D E N T E . Il senatore Caleffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

C A L E F F I . Onorevoli colleghi, vorremmo che quello che è avvenuto non si fosse verificato specie oggi, proprio quando noi socialisti siamo pieni di fiducia che si apra una nuova atmosfera nel Paese e particolarmente nei conflitti di lavoro. Noi abbiamo ripetutamente chiesto in più sedi che la polizia sia tenuta estranea ai conflitti di lavoro; e abbiamo anche presentato, per iniziativa del nostro compagno Fenoaltea, qui al Senato, un progetto di legge per il disarmo della polizia. Vorrei però aggiungere che è soprattutto un disarmo degli spiriti che dovrebbe essere raccomandato e diffuso tra gli elementi della polizia. E' inaudito che vi sia la condanna di morte, per chi sciopera o manifesta, anche nell'eventualità che vi siano responsabilità e colpe da parte degli operai, soprattutto in conflitti come questo in cui la pervicacia padronale è la provocatrice dell'ira o dell'impazienza degli operai.

Non vogliamo aggiungere altro perchè non vogliamo apparire di fare speculazioni su fatti così tristi. Vogliamo soltanto raccomandare vivamente all'onorevole Ministro

dell'interno, al Governo, che si compia ogni sforzo perchè questi fatti non abbiano più a ripetersi. Le strade d'Italia hanno già bevuto troppo sangue di povera gente: ciò non deve più avvenire. Questa è la raccomandazione dei socialisti, i quali confidano che il Governo vada fino in fondo nella sua opera di accertamento delle responsabilità e di punizione dei responsabili, se vi sono — e certo vi sono — e soprattutto nella sua opera di bonifica dello spirito degli agenti di pubblica sicurezza.

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A M M U C A R I . Prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dal ministro Taviani e del tono e del contenuto delle dichiarazioni stesse, che indiscutibilmente segnano un momento nuovo, per quanto ha riferimento alle questioni, che sempre noi abbiamo dovuto porre, e alle risposte, che abbiamo dovuto ascoltare qui in Parlamento, ogni qualvolta si è trattato di conoscere i motivi, per i quali era stato dato ordine di sparare e si era sparso sangue di lavoratori. Prendiamo atto del tono e del contenuto delle dichiarazioni del ministro Taviani e ci auguriamo che con fermezza venga condotta a termine l'inchiesta e vengano puniti con altrettanta fermezza i responsabili, sia coloro che hanno ordinato di sparare, sia coloro che hanno sparato, anche se noi non vorremmo infierire su dei lavoratori in divisa, che sono obbligati a sparare su lavoratori in borghese.

Un'altra questione vorremmo sollevare: se cioè, proprio a seguito dei fatti di Ceccano ed anche a seguito di quanto l'onorevole Ministro qui ci ha fatto presente circa la continuità e l'insistenza dell'intervento sia del Ministero dell'interno che del Ministero del lavoro per comporre la vertenza in maniera tale da poter soddisfare, sia pure entro certi limiti, le richieste dei lavoratori, non si debbano ricercare responsabilità di altra natura, per esempio da parte dell'industriale Annunziata, la cui resistenza alle trattative non ha giustificazioni di natura sindacale, per la modestissima entità delle ri-

chieste, che furono prese in considerazione in un primo momento e poi disattese in un secondo momento.

E' bene ricordare al Senato che questo premio di produzione ai lavoratori avrebbe dovuto essere corrisposto dal 1° gennaio 1962 in base ad accordi firmati dall'industriale Annunziata e dalla Commissione interna dello stabilimento e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Una domanda che vorremmo porre, onorevole Taviani, è se non vi siano da ricercare anche responsabilità di natura politica in questo fatto. Pongo questa domanda perchè è incomprensibile quanto è accaduto a Ceccano.

E' nostra impressione che si sia voluto creare l'incidente, si sia voluto far spargere sangue di lavoratori, per creare un'atmosfera, che non è quella che, come si è già detto all'inizio della seduta, si sarebbe voluta creare o si intende creare in base ad un nuovo orientamento politico, che ha dato luogo ad una nuova formula di Governo.

Credo che sarebbe opportuno accertare se sono responsabilità politiche, perchè, ripeto, non si può comprendere in altra maniera quanto è accaduto a Ceccano.

L U S S U , Onorevole Ministro, chi ha ordinato il fuoco? Gli squilli ci sono stati? Almeno questo ci dica: chi ha ordinato il fuoco. Questo è Governo di centro-sinistra, non di centro-destra. Ci dica questo, onorevole Ministro.

M A M M U C A R I . Una raccomandazione inoltre, onorevole Ministro, vorremmo fare. E' nostra impressione che ancora nei corpi di polizia e nell'Arma dei carabinieri non si sia introdotto il concetto che i rapporti tra lavoratori e Stato non devono essere basati ancora su quei principi e su quelle concezioni, che purtroppo abbiamo per alcuni anni conosciuto, durante il fascismo ed anche quando Ministro dell'interno non era lei nè altri parlamentari, nè altri dirigenti politici italiani, che comprendessero la necessità di modificare radicalmente la natura dei rapporti tra lavoratori e Stato, dopo la caduta del fascismo e a seguito della guerra di liberazione nazionale.

Riteniamo sia necessario che nell'Arma dei carabinieri e tra gli agenti di pubblica sicurezza si proceda non solamente ad una opera di educazione, non vorrei usare il termine « politica » perchè forse è un termine improprio, ma ad un'opera di educazione civile, che valga a far comprendere ai militari, sottufficiali e ufficiali che in Italia, a seguito della riconquistata libertà e della instaurazione della democrazia, i rapporti tra lavoratori e Stato debbono essere conformati in base ai principi della Costituzione e non si deve procedere nei confronti dei lavoratori come se si trattasse di delinquenti abituali; perchè anche la mentalità che si forma, purtroppo, con la scuola militare degli agenti e dei carabinieri può spingere tante volte ad atti inconsulti come quelli che sono accaduti a Ceccano.

P R E S I D E N T E . Il senatore Lami Starnuti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

L A M I S T A R N U T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto anche io delle precise, responsabili dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro dell'interno. *(Interruzioni dall'estrema sinistra).*

B E R T O L I . Precise proprio no.

L A M I S T A R N U T I . Se non dicono gran che circa i particolari del conflitto, le dichiarazioni del Ministro contengono però l'impegno di adottare, appena conosciuti i risultati dell'inchiesta da lui ordinata, i provvedimenti che si presenteranno necessari contro i responsabili dell'eccidio.

L U S S U . Interverrà la Magistratura; il che vuol dire che arresteranno gli operai.

L A M I S T A R N U T I . Onorevole Lussu, io non sono il Ministro dell'interno e non posso darle assicurazioni in merito. Ma che la Magistratura intervenga per una prima sommaria inchiesta dopo episodi di questo genere non deve meravigliare.

B O C C A S S I . Chi ha ordinato di sparare?

M I N I O . Ma che fiducia possiamo avere in questa Magistratura che da tre anni condanna solo gli operai?

P R E S I D E N T E . Senatore Minio, la prego.

L A M I S T A R N U T I . Mi occuperò anche di questo...

M I N I O . Gli antifascisti di Genova sono da due anni in carcere.

L A M I S T A R N U T I . La mia interrogazione va oltre il singolo episodio per rappresentare il problema nelle sue linee essenziali. Io non comprendo perchè suscitino le proteste dei senatori comunisti queste mie dichiarazioni che non sono difformi dalle dichiarazioni del senatore Mammucari. *(Interruzione del senatore Lussu).*

Mi è parso di sentire anche da questa parte del Senato, e spero che la mia non sia una illusione, un linguaggio nuovo all'esame del luttuoso episodio: un linguaggio nuovo, come conseguenza di un nuovo linguaggio da parte del Governo.

Quando un Gabinetto...

P A S T O R E . Anche Golitti parlava lo stesso linguaggio, salvo far fucilare a destra e a sinistra!

L A M I S T A R N U T I . Ma nessuno di noi vuole che si fucili a destra e a sinistra! Se c'è un linguaggio nuovo, questa novità di linguaggio deve dare origine a novità di situazioni!

B E R T O L I *(rivolgendosi al Ministro dell'interno)*. Noi vediamo che nel Governo di centro-sinistra la polizia interviene nei conflitti di lavoro più frequentemente di prima, e questo da quando lei è Ministro! Le porterò un lungo elenco degli interventi della polizia, interventi violenti, fatti dopo la costituzione del Governo di centro-sinistra!

P R E S I D E N T E . Continui, senatore Lami Starnuti.

L A M I S T A R N U T I . Onorevole Presidente, non posso non tener conto delle interruzioni che si fanno durante il mio discorso. Intendevo dire che, quando un Governo assume nel suo programma tanta parte delle aspirazioni delle classi lavoratrici, non si può attribuire alla sua responsabilità l'insorgere improvviso di un episodio tragico, che tutti noi deprechiamo e che suscita nel nostro spirito un senso di pietà umana verso le vittime. (*Interruzione del senatore Franza*).

L'onorevole Ministro è in attesa, giustamente, dei risultati dell'inchiesta; ma le notizie dei giornali e delle agenzie vorrebbero far credere che la forza pubblica avrebbe sparato a scopo intimidatorio, la qual cosa è smentita dai risultati tragici che sono stati constatati, perchè se si spara a scopo intimidatorio si spara in aria e non verso le persone, uomini, donne e bambini, riuniti in una piazza.

Ma io dicevo nella mia interrogazione (anzi teoricamente la mia è una interpellanza)...

P R E S I D E N T E . No, è un'interrogazione, onorevole senatore.

L A M I S T A R N U T I . D'accordo. Dunque, io accennavo nella mia interrogazione alle norme di legge in materia; e vorrei, espressi i miei sentimenti di condoglianza per le vittime e per le famiglie, passare dal singolo episodio a qualche considerazione di carattere generale affinché questi episodi non si ripetano più. Sono episodi che paiono un attributo particolare del nostro Paese: ier l'altro in Ispagna vi è stato uno sciopero generale di decine di migliaia di operai, e il sangue non è scorso; vi sono state dimostrazioni in Inghilterra senza che il sangue scorresse; vi è stata nel Giappone una specie di insurrezione popolare contro una parte politica della nazione a cui hanno partecipato decine di migliaia di protestanti, e il sangue non è scorso. Perchè, signori del Governo, questa ripetizione di eccidi luttuosi nel nostro Paese? Per dare una risposta alla domanda, nella mia interrogazione io ho sollevato il problema dell'articolo 16 del Co-

dice di procedura penale, che vieta all'Autorità giudiziaria di perseguire in modo autonomo e libero gli eventuali delitti commessi dalla forza pubblica. Io volevo e voglio richiamare l'attenzione del Governo proprio su questa norma, perchè la disposizione di procedura penale può costituire, per uomini di cattiva volontà o di cattivo animo, un incentivo alla violenza. Durante il regime liberale, la repressione del delitto commesso da parte della forza pubblica in servizio non si è mai lasciata alla discrezione del potere esecutivo. Il Codice penale del 1889, che si fregiava del nome di Zanardelli, lasciava alla Autorità giudiziaria la libertà di intervenire e si limitava a dettare norme obiettive in merito e a colpire quando si fossero ecceduti i limiti imposti dalla legge e dalla necessità.

E' stato il fascismo che, innovando, ha inventato l'irresponsabilità della forza pubblica, ed ha sottoposto alla discrezione del Ministro di grazia e giustizia il procedimento penale in simili casi.

Orbene, onorevole Ministro, io pongo il quesito della modificazione della legge alla attenzione sua. Non le chiedo oggi una risposta, nè decisiva nè provvisoria; chiedo soltanto che ella assicuri il Senato che il problema non sarà dal nuovo Governo trascurato. E non basterà pensare soltanto alla punizione degli eventuali responsabili di un eccidio; meglio sarà se si provvederà in qualche modo a porre fine a questa ripetizione dolorosa di conflitti tra popolo e forza pubblica. La mia interrogazione aveva precipuamente questo scopo.

Io attenderò al riguardo la decisione dell'onorevole Ministro, nella speranza che egli voglia prendere l'iniziativa per disciplinare (e vi è, in materia, come ha ricordato il senatore Caleffi, un progetto di legge del senatore Fonoaltea) l'eventuale uso delle armi in caso di deprecato conflitto, e per togliere al Potere esecutivo il diritto di impedire i procedimenti penali sulle eventuali responsabilità della forza pubblica, e lasciare iniziativa e giudizio all'Autorità giudiziaria, alla quale noi dobbiamo affidare la tutela della vita umana e l'intervento punitivo contro coloro che non rispettano i più sacri, fonda-

mentali diritti dei cittadini. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Donini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DONINI. Come primo firmatario di un'altra interrogazione di carattere più ampio, rivolta all'onorevole Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno, io mi sarei atteso che o il Presidente del Consiglio o per lui il Ministro dell'interno avessero dato risposta ai problemi da noi sollevati su scala nazionale a proposito dei gravi fatti di Ceccano.

L'episodio di ieri è estremamente serio e non bastano, certo, le parole di deplorazione per rimediare alla perdita di vite umane. Ma quel che a nostro avviso è più preoccupante è che l'eccidio di Ceccano si inserisce sull'onda di una serie di episodi di repressione violenta nei confronti dei lavoratori, che per il senso di responsabilità degli organismi sindacali, ed anche, evidentemente, per un maggiore senso di responsabilità da parte dei dirigenti delle forze pubbliche in quelle località, non hanno portato a sparatorie o a stragi, ma avrebbero potuto avere conseguenze altrettanto gravi.

Ecco perchè mi sembra, in questa occasione, non ci si possa limitare a dire che se si accerteranno delle responsabilità esse saranno punite o a constatare — come si è detto — l'uso di un tono nuovo. Si tratta di iniziare una politica nuova e di prendere delle misure nuove che sono attese oramai da molto tempo per rendere impossibile quel che pare essere diventato un triste privilegio nel nostro Paese.

Ha ragione l'onorevole Lami Starnuti: grandi movimenti di sciopero, di lotta operaia che investono decine, centinaia di migliaia di lavoratori sono in corso da mesi, da anni in tutti i Paesi del mondo ed è raro che in queste occasioni venga sparso sangue operaio. In Italia, purtroppo, per una triste eredità di tempi non troppo lontani, si considera invece necessario che le forze di polizia assumano su di sé la condanna e l'esecuzione della condanna, allo stesso tempo, nei confronti di quelle masse lavoratrici, di

tutti quei ceti lavoratori che rivendicano migliori condizioni di vita economiche, giuridiche, sindacali.

Ecco perchè si tratta oggi di formulare apertamente l'esigenza di iniziare una via nuova. Prima di tutto occorre che la forza pubblica riceva una educazione antifascista e democratica e che essa non veda nei lavoratori dei nemici. Noi le abbiamo viste personalmente le facce di alcuni di questi dirigenti della forza pubblica quando si precipitavano contro di noi, nel luglio 1960: erano le stesse facce degli squadristi di venti, trent'anni fa. Tutto questo deve scomparire dal nostro ambiente democratico; ma ciò non potrà avvenire se non si inizieranno delle serie misure di carattere penale, di carattere repressivo, nei confronti dei responsabili di questi illegali atti di violenza.

La cosa è tanto grave che, se non sbaglio, stamane alla Camera i rappresentanti di molti Gruppi, oltre a quelli della sinistra, hanno chiesto in maniera esplicita che si prendano delle misure affinché le forze di polizia non siano mai più inviate in servizio di tutela dell'ordine pubblico con delle armi da fuoco.

Ciò che è avvenuto ieri sera a Ceccano è tipico; hanno ragione i colleghi che hanno osservato che c'è qualcosa di strano, qualcosa che merita un'indagine particolare anche di carattere politico. Chi ha mandato i carabinieri in assetto di guerra a Ceccano? Chi ha dato ordine di sparare senza nessuna delle forme consuete, che pure in altri casi vengono osservate? Chi ha preso l'iniziativa della strage? Sembra che le autorità locali della prefettura non fossero neppure al corrente di tale mobilitazione! Non è possibile che l'Italia possa degenerare in un sistema di tipo gollista, nel quale un Ministro ordina una cosa e un altro Ministro interviene in senso diverso. Si deve ristabilire la legalità repubblicana, si devono dare delle misure precise da seguire alle forze dell'ordine, che anche a noi rincresce profondamente di vedere impegnate in modo selvaggio contro altri lavoratori che lottano per difendere i propri interessi.

Un giornale di stamani pubblicava che ieri sera dei gruppi di carabinieri in assetto di guerra, entrando a Ceccano, gridavano ai

lavoratori: « Ve la faremo pagare! » Ma che cosa significa tutto questo? Chi deve far pagare qualche cosa, e a chi, quando gli operai difendono i propri interessi?

Siamo di fronte a una questione di moralità repubblicana e democratica, e mi permetta di dirle, signor Ministro, che su questo punto la sua risposta non ci lascia affatto soddisfatti.

È chiaro che le persone responsabili dovranno essere punite. Ma nel passato esse non sono mai state punite; e il solo fatto nuovo sarebbe che fossero punite, per rendere impossibile a chicchessia di dare, nella agitazione del momento o per scopi di carattere politico, degli ordini che portino a spari e a eccidi. Non si spara per due ore contro una folla che non reagisce, non si spara contro le donne e i bambini, non si spara nella casa di un medico che sta curando un ferito, se non c'è qualcuno che vuole provocare a freddo incidenti di sangue. Si tratta di una responsabilità che deve essere appurata e punita in maniera esemplare.

Nel ricordare questi fatti che, ripeto, hanno un valore politico che trascende il gravissimo episodio che si è svolto a Ceccano ieri sera, a nome del mio Gruppo io invio alle famiglie delle vittime, a tutti i lavoratori di Ceccano, a questi lavoratori che hanno sfidato la morte, che si sono visti esposti a un verdetto di morte per aver chiesto 45 lire di aumento al giorno (*interruzione del senatore Jodice*), un deferente saluto, e mi auguro che fra le misure che il Governo prenderà vi sarà anche quella di richiamare all'ordine questo tracotante barone di Ceccano, che ritiene che si possano far mobilitare le forze dell'ordine repubblicano per eseguire le sue condanne nei confronti dei lavoratori che lottano per un tenore di vita migliore. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Nencioni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, come era facile prevedere, e come dicemmo all'onorevole Presidente del Consiglio du-

rante le sue dichiarazioni programmatiche, agitazioni sindacali giustissime, o pseudo agitazioni, hanno turbato la convivenza civile.

L'episodio di Ceccano è un sintomo di carenza dell'autorità dello Stato. L'evento sanguinoso riempie di commozione e di dolore, come abbiamo detto all'inizio di questa seduta, e così turba il fatto che agenti dell'ordine siano stati colpiti. (*Proteste dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

J O D I C E . Ma che colpiti! Non c'è niente di vero, prendete i referti...

N E N C I O N I . Il Ministro, rispondendo alle interrogazioni, così ha detto; e fino a questo momento non abbiamo altra fonte di informazione che la stampa e le parole del Ministro. Anzi, aggiungo che, mentre la stampa si è diffusa in particolari, il Ministro è stato reticente. Sono certo infatti, onorevole Ministro, che ella non ha detto all'Assemblea tutto quanto è a sua conoscenza, perchè la nostra interrogazione in modo particolare le chiedeva ragione della meccanica dell'incidente; ella ha parlato di colpi d'arma da fuoco e di una reazione, ha parlato di agenti dell'ordine colpiti, ma non ci ha detto come i fatti si sono svolti. Non abbiamo saputo nulla: nè quanti erano gli agenti dell'ordine, nè da chi fosse partito l'ordine di presidiare Ceccano, nè chi avesse stabilito di agire in un determinato senso piuttosto che in un altro. Su tutto ciò, silenzio assoluto.

Le cause vicine sono state indubbiamente l'insensibilità del datore di lavoro; un episodio come tanti. Abbiamo saputo dalla stampa e da un collega che si trattava di un premio di produzione di entità minima. Ma noi dobbiamo rispondere, onorevole Ministro, a lei che ha parlato di intervento dello Stato, che vi è stata carenza di autorità, carenza di prestigio, per essere più precisi. Infatti, se le richieste fossero state tali da non poter avere attuazione senza gravi conseguenze per la situazione economica della azienda, avremmo potuto anche parlare di uno scontro che lo Stato non era in grado di impedire; essendosi invece trattato di misera moneta e di una giustissima rivendica-

zione di operai, noi dobbiamo concludere che vi è stata carenza dello Stato, carenza di autorità, perchè i mezzi per ricondurre alla ragione conflitti che non debbono sfociare in piazza, ci sono...

J O D I C E . Pare che si tratti di un grande elettore!

N E N C I O N I . Questi sono misteri che io non posso chiarire. Io posso invece indicare delle cause lontane, non meno vere: sono cause di fondo che vanno ricercate nella crisi di fiducia, nel contrasto fra l'atteggiamento messianico che il Governo prende e che anche l'onorevole Fanfani assume alla televisione, e la miseria, il clima di illegittimità e di intimidazione che esistono nel Paese; e ancora, nell'atteggiamento di associazioni sindacali meramente di fatto, senza veste giuridica, altamente politicizzate che postulano come scelta politica l'inattuazione delle norme contenute negli articoli 39, 40 e 41 della Costituzione della Repubblica; e ancora, in relazione e come conseguenza della polverizzazione del potere di acquisto dei salari, nell'impotenza di fronte all'esigenza di tutela della libertà di lavoro, nell'incertezza di fronte al problema della disciplina del lavoro, nell'incertezza di fronte alla problematica della promozione del lavoro.

Occorre, onorevole Ministro, che ella dia delle notizie molto più aderenti alla realtà e che il Governo intervenga più spesso per impedire che sopravvenga la piazza, e quindi l'opera degli agenti dell'ordine, cui va, in ogni caso, la nostra considerazione. (*Applausi dalla destra*).

P R E S I D E N T E . Mi sia consentito di esprimere il mio avviso sulla procedura che si è seguita per discutere questo argomento. Da parte di alcuni senatori è stato manifestato un senso di malcontento perchè le informazioni dell'onorevole Ministro non sarebbero state complete. Onorevoli colleghi, mi permetto di dire loro che è stato il Senato che ha fortemente insistito perchè il Ministro venisse qui oggi stesso. Il Ministro non poteva evidentemente che ripetere le stesse comunicazioni che poche ore fa aveva fornito alla Camera. Se noi avessi-

mo atteso sino a domani, il Ministro avrebbe potuto dare al Senato notizie certamente più ampie.

Senatore Jodice, proprio per rispondere ad una sua interruzione, le riferirò di aver letto qualche minuto fa la notizia interessante che il Prefetto di Frosinone ha chiuso d'autorità lo stabilimento ed ha ordinato l'evacuazione dei 50 lavoratori che provenivano da Fiuggi, facendoli ritornare al luogo di origine; tale provvedimento è motivato con ragioni di ordine pubblico. Questa è una notizia che ho avuto in questo momento. Se questa discussione avesse avuto luogo domani, sarebbe stata certo più seria e più ampia e soprattutto, me lo consentano, non sarebbe stata un inutile doppione di quella che ha avuto oggi luogo alla Camera dei deputati.

Questo dovevo dire dal punto di vista procedurale e per giustificare pienamente l'onorevole Ministro.

S A N S O N E . Prendo atto della sua dichiarazione, onorevole Presidente, e concordo; ma non si potrebbe pregare il Ministro di tornare qui domani a riferire le ultime notizie? (*Commenti*). L'argomento è così serio che il ritorno del Ministro potrebbe essere auspicabile ed opportuno.

T A V I A N I , *Ministro dell'interno*. Do-
mando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T A V I A N I , *Ministro dell'interno*.
Senatore Sansone, le rammento che io ho già dichiarato che il Governo porterà alla Camera e al Senato i risultati della inchiesta sui fatti di Ceccano. Con ciò intendo rispondere anche alle domande che sono state avanzate da più parti. Io già oggi posso avere un mio punto di vista, ma evidentemente non posso esprimerlo come un risultato obiettivo perchè non ho ancora l'esito dell'inchiesta per la quale sono necessari alcuni giorni.

L U S S U . A che ora il Ministro ha fatto la sua esposizione alla Camera?

P R E S I D E N T E . Alle 13.

L U S S U . Ora sono le 19! (*Vivaci commenti*).

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati e di deferimento alla deliberazione di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Modifica del vigente ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (1372-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito.

Comunico altresì che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito il suddetto disegno di legge alla deliberazione della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Ripresa della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1962 al 30 giugno 1963 » (1905)

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sul bilancio del Ministero della marina mercantile. È iscritto a parlare il senatore Angelilli, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Genco, Florena, Militerni, Carelli, Zaccari, Nicola Angelini, Focaccia, De Giovine, Molinari e Lepore. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C E M M I , *Segretario*:

« Il Senato,

considerata la necessità di provvedere adeguatamente allo sviluppo della pesca marittima al fine di incrementare un'attività economica di particolare rilievo per la Nazione, di migliorare le condizioni di vita dei pescatori e di incidere favorevolmente sul mercato,

invita il Governo a presentare con sollecitudine il Piano così detto "azzurro" che annunzia lo stanziamento di 14 miliardi da destinare a mutui e contributi a fondo perduto, per la costruzione di pescherecci e attrezzature a terra per la conservazione del pescato;

a considerare altresì l'opportunità di aumentare adeguatamente gli insufficienti stanziamenti destinati a studi e ricerche sulla pesca nonchè quelli destinati alla ricerca di nuovi banchi di pesca nel Mediterraneo e all'accertamento delle condizioni del mare ai fini dell'incremento della pesca ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Angelilli ha facoltà di parlare.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è da ieri in discussione al Senato il bilancio della Marina mercantile dopo poco più di sei mesi da che era stato trattato il bilancio dell'esercizio precedente. In quell'occasione furono espressi voti ed avanzate proposte, furono sottolineate le esigenze di tutto il settore marittimo. In particolare il relatore di allora, il collega Genco, fece proposte concrete sottolineando alcune esigenze indilazionabili. Tali proposte riguardavano un piano organico per i nostri porti. Oggi, ovviamente, la situazione non è sostanzialmente mutata e anche la relazione che accompagna il bilancio richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità di affrontare questo argomento, sottolineando però in particolare l'esigenza di quattro grandi porti, quello di Trieste, quello di Venezia, quello di Napoli e quello di Genova, e rimandando ad altre occasioni la trattazione generale del problema, particolarmente per quanto riguarda i porti minori.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue A N G E L I L L I). Il collega senatore Pessi poco fa, nel corso del suo intervento, ha opportunamente ricordato che non si può guardare il problema da un solo lato ma va esaminato nel suo complesso. Riesaminando quanto è stato fatto dalla fine dell'ultima guerra ad oggi per i porti italiani, dobbiamo riconoscere che si è trattato di provvedimenti parziali e non di un programma organico che tenesse presenti tanto i problemi dei grandi porti quanto quelli dei porti minori, armonizzando e coordinando esigenze e necessità.

A questo punto mi corre l'obbligo di richiamare l'attenzione del Senato e in special modo del Governo sulle esigenze del porto di Civitavecchia, uno scalo marittimo, che deve finalmente trovare la sua giusta valorizzazione per essere il perno di gravitazione di un complesso di regioni così rilevanti come il Lazio, l'Umbria, la Sardegna, l'Abruzzo e Molise. Data la sua vicinanza alla Capitale, Civitavecchia deve diventare il porto di Roma e contribuire pertanto alla diminuzione dei prezzi delle merci del più grande mercato di consumo del Paese, che viene oggi rifornito prevalentemente da altri porti, con grande aggravio di spese di trasporto e con l'indiretta ma non secondaria conseguenza di ulteriormente aggravare il traffico pesante sulle grandi vie di comunicazione.

Ma il problema del porto di Civitavecchia, un problema che non è soltanto romano o laziale, va inquadrato in un piano organico dei porti, un piano analogo a quello che è stato approvato per le autostrade e a quello preparato per il riordinamento delle ferrovie, un piano concreto che possa effettivamente risolvere i problemi dei nostri porti e quindi corrispondere alle nuove esigenze anche in rapporto alla necessità di adeguamento alle strutture e alle esigenze del Mercato Comune.

Anche a questa impostazione di coordinamento generale deve collegarsi il disegno di legge da me presentato per il porto di Ci-

vitavecchia. Su questo richiamo l'attenzione della Commissione perchè valuti l'opportunità di risollevarne la depressione dell'antico glorioso porto tirrenico dotandolo delle necessarie attrezzature e rendendolo strumento funzionale nel quadro dell'economia nazionale, attraverso la costituzione dell'ente portuale per Civitavecchia. Un simile disegno di legge ebbi l'onore di presentare nella trascorsa legislatura; l'ho nuovamente presentato ora augurandomi che siano superate tutte le difficoltà.

M I N I O. È segno che sei molto ottimista.

A N G E L I L L I. Io spero che la Commissione si renda conto della necessità della sistemazione del porto di Civitavecchia, e che consideri che in questi ultimi anni in altri porti sono stati costituiti enti e consorzi come, ad esempio, a Bari, a Brindisi e recentemente a Palermo.

In questi ultimi mesi, dall'approvazione del passato esercizio, due importanti provvedimenti sono stati adottati: quello delle linee di preminente interesse nazionale e quello del credito marittimo: occorre ora impostare il problema di un piano organico e razionale dei porti. Ma oltre che su questo provvedimento che io sollecito al Governo — e si tratta in fondo di un provvedimento che porterebbe dei vantaggi a tutte le categorie e a tutto il popolo italiano che potrebbe avere dei benefici dal miglioramento dei traffici — richiamo anche l'attenzione sulla necessità della presentazione di un provvedimento che è stato annunciato e che è atteso vivamente dalle categorie della pesca: il Piano azzurro. Abbiamo fatto il Piano verde: si faccia in modo che le proposte che sono contemplate nel Piano azzurro siano sottoposte sollecitamente all'esame del Parlamento per cercare di assicurare a questi pescatori, a questa gente del mare tanto sacrificata — basti pensare al misero guadagno di duecentocinquanta-

mila lire lorde all'anno — un miglioramento delle loro condizioni economiche. Sollecito quindi la presentazione di questo disegno di legge in modo che possano accendersi dei mutui e darsi dei contributi per completare le attrezzature, perchè il problema della pesca è un problema fondamentale, anche per la configurazione del nostro Paese che vive sul mare. Basta guardare gli indici del consumo del pesce e della produzione per rendersi conto delle necessità di un provvedimento adeguato. Nel 1960 si è registrato un consumo di 339 mila 360 tonnellate di fronte ad una produzione di 181.598 tonnellate, quindi con una importazione che ha comportato un onere di 38 miliardi, per tonnellate 157.762.

Ciò dimostra l'esigenza di questa azione per il potenziamento della pesca, e se nel 1961 si è avvertito, onorevole Ministro — e lei lo sa, perchè segue giornalmente questa attività —, un aumento della produzione, è perchè si è potenziata la flottiglia di pescherecci atlantici con possibilità di pesca in grande altura. Questo conferma ulteriormente, se occorresse, la necessità di nuovi incrementi di unità, per incrementare la produzione in rapporto all'aumento graduale dei consumi: per corrispondere alle previste esigenze del consumo nel 1970 occorre una produzione pressochè doppia dell'attuale. Il potenziamento della flottiglia peschereccia è pertanto di primaria importanza anche per elevare il reddito dei pescatori.

Come dicevo, onorevole Ministro, il reddito dei pescatori è minimo; senza prospettive di guadagno, con una professione ardua ed ingrata i giovani abbandonano il mare, così come i nostri contadini abbandonano le campagne. Occorre quindi migliorare le condizioni dei pescatori e altresì occorre prepararli professionalmente. Come si preparano scuole per i coltivatori diretti, come si apprestano corsi professionali, così si dovranno preparare dei corsi di addestramento per i pescatori e si dovrà offrire alle loro famiglie una casa più decorosa.

E' stato disposto uno stanziamento di un miliardo per le case dei pescatori sul fondo dell'eliminazione delle case malsane, ed altresì l'EDILMARE opera attivamente. Tuttavia, come risulta anche dalla relazione, le

case che vengono assegnate ai pescatori dalla EDILMARE rappresentano un onere troppo elevato. Bisogna quindi che a questi lavoratori, che hanno limitatissimi guadagni, si dia la possibilità di avere una casa a costo limitato, con l'intervento dello Stato, con l'intervento della società, attraverso un apposito specifico provvedimento, come si è fatto per le case dei braccianti.

È tutta una serie di gravi e importanti problemi che non possono essere procrastinati e che vanno affrontati in modo radicale e concreto a difesa e progresso di una attività tanto essenziale per la nostra economia.

Desidero anche sollecitare l'approvazione di un disegno di legge che è stato presentato dal Governo e che riguarda la regolamentazione di tutte le disposizioni della pesca marittima e che è attualmente all'esame della Commissione. Ne è relatore il senatore Restagno e si è anche iniziata la discussione; il senatore Genco, che conosce queste esigenze, anche lui, in sede di Commissione, ha sollecitato questo provvedimento; ma vi è stato un intralcio dovuto alla mancanza di uno stanziamento di bilancio. Mi auguro che tali difficoltà siano superate perchè è indispensabile procedere con urgenza alla emanazione di una regolamentazione nuova.

Onorevole Ministro, dato che il Governo ha ritenuto opportuno presentare questo provvedimento e dato che è stato presentato con urgenza da oltre un anno, non vorrei che questa urgenza si convertisse in un insabbiamento; questo provvedimento è molto atteso e mi auguro che venga presto approvato.

Quindi: piano dei porti, piano azzurro, addestramento professionale, case per i pescatori; tutte esigenze fondamentali per la vita marittima e per il miglioramento economico dei pescatori. Sono certo che lei, onorevole Ministro, vorrà concretamente affrontarle e vorrà anzitutto fare in modo di accelerare la presentazione di quel « piano azzurro » che consente l'erogazione delle necessarie provvidenze per il potenziamento della flottiglia peschereccia, piano che viene sollecitato nell'ordine del giorno che, con altri colleghi, ho presentato.

L'onorevole relatore, della cui nomina a Ministro delle poste abbiamo oggi avuto notizia, è qui sostituito dal senatore Genco, che conosce il problema e sente le ansie di questa categoria, perchè vive in mezzo ai pescatori e alla gente di mare; mi auguro, pertanto, che questa volta la nostra voce sia ascoltata e sia ascoltato il nostro voto che si aggiunge agli altri che abbiamo ripetuto per tanti anni e si faccia quindi un programma completo per il settore della marina mercantile e della pesca. Un pensiero particolare a tutta la gente del mare, a tutto il personale della marina mercantile, civile e militare, un pensiero ai suoi collaboratori ed a lei l'augurio, onorevole Ministro, che possa realizzare una vasta azione per la gente del mare, per i nostri porti e quindi per tutta la Nazione. (*Applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Cerabona, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C E M M I, *Segretario*:

« Il Senato,

per le indispensabili necessità del traffico marittimo nel Mezzogiorno d'Italia,

invita il Governo a promuovere la costruzione del porto di Metaponto che, per la sua posizione geografica, darà vita prosperosa, oltre che al commercio, alla industrializzazione delle zone depresse di Calabria, Puglia e Basilicata, sottraendole al desolante e doloroso isolamento ed aprendo una larga corrente di traffico fra il sud, l'Africa ed i Paesi orientali ».

PRESIDENTE. Il senatore Cerabona ha facoltà di parlare.

CERABONA. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, ho presentato un ordine del giorno, ma, temendo una questione di competenza circa il Ministro che ha il dovere di interessarsi di quanto chiedo nell'ordine del giorno...

G E N C O, *f.f. relatore*. E' così!

CERABONA. ... mi sono iscritto nella discussione generale. Come vedete si trova il rimedio, quando si vuole far sapere al Governo qualcosa di preciso, e richiamarlo a compiere un atto, secondo me, doveroso.

Dunque, dicevo che, temendo una risposta di incompetenza da parte del Ministro, ho voluto in questo modo richiamare la sua attenzione sulla costruzione del porto di Metaponto. Quest'ordine del giorno investe però un problema di indole generale: la politica portuale del Governo. Il senatore Pessi ha detto che non esiste una politica marinara, che non vi è, anzi non vi è stata nei nostri Governi, una politica marinara. Ma io dico che non vi è stata mai una politica portuale, perchè, in un Paese come l'Italia, che ha tre quarti del territorio nel mare ed una quarta parte che si aggancia alla terra, è necessario ed indispensabile, specialmente per le coste, che noi abbiamo, così frastagliate e così larghe e lunghe, adottare una politica portuale la quale si adatti alle condizioni del continente.

Ora, l'Italia meridionale — per la quale io sempre spendo parole doloranti di sconforto — si trova nella penosissima condizione di non avere un numero adeguato di porti, necessario per il traffico marittimo, traffico che è tanto più indispensabile, in quanto manca di efficiente traffico terrestre: abbiamo scarse ferrovie, scarsissime strade di comunicazione, paesi isolati, commercio primitivo e decadente, ed allora è una necessità imperiosa che il traffico marittimo venga ad integrare la deficienza del traffico terrestre.

G E N C O, *f.f. relatore*. Però abbiamo il metano!

CERABONA. Proprio anche per questo occorre il porto di Metaponto. Non mi interrompa però, perchè fa dilungare il mio dire, che vuole essere breve, ma diverrà lungo se continuerà ad interrompermi. Dicevo che vi è una necessità di porti, perchè, se mancano le ferrovie, se manca il modo di muoversi, se per unirsi fra un paese ed un altro bisogna stentare, urge,

sia per il commercio, sia per la voluta industrializzazione del Mezzogiorno, della quale parlate tanto senza curarvene, urge per lo meno il traffico marittimo ed urgono i porti ed un numeroso muoversi di naviglio.

Ecco perchè, quando il precedente oratore ha detto che si manca di una politica marinara, io ho soggiunto: e di una chiaro-veggenza politica portuale.

Guardando la carta geografica ci si accorge che nel meridione le principali città marinare non hanno un porto: vi è il porto di Napoli, ah! quanto trascurato! vi è il porto di Bari in evidente decadenza, vi è il porto di Manfredonia, ma la Calabria e la Basilicata non hanno porti; per la Calabria vi è quello di Crotona e per la Basilicata l'antico porto di Brindisi, porto romano che i Borboni adattarono e che non soddisfa ai bisogni del commercio e dell'industria delle nostre regioni.

Ecco perchè io da tempo ho domandato, con interventi, ordini del giorno, che il Ministro dei lavori pubblici istituisca il porto di Metaponto. La posizione geografica di Metaponto è importantissima nell'Italia meridionale, e tre regioni, la Calabria, le Puglie e la Basilicata, gravitano su detta zona; in breve tempo tale porto diventerebbe l'emporio per le zone dell'Italia meridionale. Il porto di Metaponto, del resto fu tenuto in grande considerazione dai Greci e dai Romani e servì a sviluppare il commercio tra la Calabria e i continenti vicini.

Se questo porto era utile in quell'epoca, ora che sorge una nuova Italia, attraverso il metano e il petrolio che si trovano copiosamente in quelle zone, ed attraverso una vigorosa azione di braccianti per un florido risveglio agricolo, avete il dovere di ricostruirlo di modo che le navi approdino a non molta distanza da quelle zone e possano servire alla prosperità ed all'avvenire di quelle contrade.

Ecco perchè, onorevole Ministro, io faccio appello a quella che è la vostra conoscenza della storia del metapontino e a quella che è la vostra conoscenza delle condizioni attuali di povertà di quei luoghi. A Ferrandina vi è il metano, a Pisticci vi è il petrolio, a Taranto vi è un grande im-

pianto siderurgico, in altre zone degli zuccherifici e qualche piccola industria incipiente, ma tutto questo potrebbe sterilirsi, non svilupparsi senza un vasto incremento di trasporti e di traffico marittimo. Il porto di Metaponto è richiesto da quelle popolazioni. L'Amministrazione provinciale di Matera ebbe già a segnalarne la necessità da vari anni e con recente deliberazione è stata ripetuta la richiesta dal nuovo Consiglio provinciale. Porti ne occorrono nell'Italia meridionale, perchè le navi debbono incrementare il commercio, nelle nostre contrade. Voi avete il dovere di agire, se volete sollevare le zone depresse, se volete interessarvi di quel Mezzogiorno di cui parlate troppo, scrivete molto e per il quale non agite.

Le popolazioni attendono di veder costruito, al più presto, l'importante porto sul mare Ionio; date una assicurazione la quale confermi che gli studi iniziati arrivino presto a compimento. Il mio ordine del giorno attende un categorico impegno.

Attendo una parola di conforto per quelle popolazioni che reclamano un diritto sacrosanto, che aspettano da questo nuovo Governo una comprensione nuova ed umana e una nuova azione affinché il porto di Metaponto possa essere costruito senza indugi burocratici. In considerazione delle condizioni economiche e sociali del Sud occorrono fatti e sollecite azioni, per creare una nuova vita civile.

Brevis oratio la mia, che aspetta dal Ministro la conferma di essere presa in considerazione. Non vogliamo una delle tante assicurazioni che l'Italia meridionale ha sempre avuto, non vogliamo assicurazioni vuote e demagogiche che ormai offendono il Mezzogiorno d'Italia. Attendiamo che il Governo dica una doverosa parola di indifferibile azione in modo che quelle popolazioni possano attendere, con sicura fiducia, che il porto di Metaponto diverrà al più presto un fatto compiuto. Così si lavora per l'avvenire del Sud! (*Applausi dalla estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Mammucari e Minio.

C E M M I , *Segretario:*

« Il Senato,

considerate le modificazioni dell'economia di alcune zone del Lazio e di Roma, a seguito dello sviluppo delle attività industriali, agricole, commerciali;

tenute presenti le trasformazioni, che si determineranno in Sardegna a seguito del piano di investimenti pubblici testè deliberato;

visto il continuo, costante, massiccio sviluppo dell'attività turistica che interessa Roma e numerosissimi centri del litorale laziale, del suo entroterra e le prospettive di sviluppo di tali attività in Sardegna e nelle isole Pontine;

constatato che l'attrezzatura dei porti laziali, da Civitavecchia a Fiumicino e a Gaeta, è assolutamente inadeguata e non contribuisce ad agevolare il processo di trasformazione dell'economia laziale e sarda,

invita il Governo a predisporre e ad attuare un organico piano di ammodernamento dei porti della regione laziale ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Mammucari ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

M A M M U C A R I . L'ordine del giorno è chiaro di per se stesso; ho voluto particolareggiare le questioni in modo da non impiegare troppo tempo nell'illustrazione.

Vorrei mettere in evidenza che per due porti in maniera particolare, quello di Civitavecchia e quello di Fiumicino, è necessario realizzare un ammodernamento.

A Civitavecchia è necessario consentire l'entrata di navi, che abbiano un pescaggio maggiore di quello attuale. Non si riesce a far svolgere a Civitavecchia la funzione, direi naturale, di porto non solamente di Roma, ma dell'alto Lazio, nè si riesce, a causa della situazione del porto, a creare a Civitavecchia le condizioni per un incremento industriale maggiore di quello che ha attualmente, nonostante il suo porto sia

oggi divenuto non soltanto un punto di approdo per l'attività economica dell'entroterra, ma anche una base essenziale per i rapporti con la Sardegna.

Se non si riesce a determinare un ammodernamento effettivo delle attrezzature del porto di Civitavecchia, difficilmente tale città potrà svolgere la propria funzione, specie a seguito dei provvedimenti finanziari, che sono stati presi per la Sardegna.

L'altra questione riguarda il porto di Fiumicino, in maniera particolare per quanto concerne le petroliere.

Le petroliere oggi sostano al largo di Fiumicino; se si potesse in quel porto determinare un'altra situazione, si potrebbe trasformare Fiumicino in qualche cosa di diverso da quello che è attualmente.

Vi sono due inconvenienti: l'uno che Fiumicino non riesce a realizzare la sua attività di porto effettivo, l'altro che, essendo Fiumicino un punto di riferimento per lo scarico del petrolio, le sue acque vengono in pratica inquinate, e si rende difficile anche lo sviluppo turistico di questa località.

Quando pensiamo alla situazione che vi è a Roma, alla necessità di determinare degli sbocchi diversi turistici, dobbiamo operare affinché anche la zona di Fiumicino riesca a svilupparsi come centro turistico. D'altra parte, dobbiamo tener conto anche dell'attuale entrata in funzione dell'aeroporto intercontinentale, con tutte le conseguenze, che tale fatto comporta.

L'ultima questione riguarda Gaeta. Gaeta, da porto militare, quale era precedentemente, si ritiene debba trasformarsi in porto civile. Se non ricordo male, l'onorevole Fanfani fece presente, in un discorso tenuto proprio a Gaeta, che era proponimento del Governo di modificare le caratteristiche di questa cittadina.

Vorrei far presente che a Gaeta è stata costruita una grossa raffineria, e vi è l'esigenza di collegare l'attività di questa raffineria con l'attività parzialmente industriale che vi è nell'entroterra. D'altra parte anche per Gaeta vi è l'esigenza di far assolvere al porto funzioni di carattere turistico, soprattutto in riferimento allo sviluppo turistico delle Isole Pontine. Io non so se il Governo abbia un piano da attuare

per lo sviluppo di questi tre porti del Lazio; ricordo tuttavia che il Ministero dei trasporti si è già orientato verso la costruzione di talune linee ferroviarie, mentre il Ministero dei lavori pubblici costruirà delle strade, per assicurare un più rapido collegamento tra il nord e il sud del Lazio. Orbene, queste strade e queste ferrovie faranno capo a Civitavecchia a nord e a Gaeta a sud. Di conseguenza vi è l'opportunità di un collegamento di queste opere ferroviarie e stradali con opere portuali e marittime; ciò infatti creerebbe le condizioni di uno sviluppo commerciale, industriale, turistico di queste cittadine, con particolare riguardo, ripeto, per Civitavecchia e Fiumicino.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dei due ordini del giorno del senatore Barbaro, il secondo dei quali presentato insieme ai senatori Franza e Nencioni.

C E M M I , Segretario:

« Il Senato,

rilevato il considerevole e incoraggiante aumento del traffico che si svolge nel porto di Reggio;

considerata ancora la possibilità di incrementarlo sempre maggiormente, soprattutto in conseguenza del prossimo e rilevante sviluppo industriale della zona interessata,

impegna il Governo a voler, con la massima sollecitudine, risolvere gli attesissimi e importanti problemi sia della definitiva istituzione dei Magazzini generali raddoppiandone il numero, che oggi è del tutto insufficiente, sia dell'attrezzatura meccanica di esso, sia infine e soprattutto del definitivo e quanto mai urgente ampliamento del porto medesimo il cui costo complessivo è particolarmente modesto, rispetto al costo delle opere marittime »;

« Il Senato,

considerata l'assoluta necessità e altresì l'urgenza, che l'industria della pesca, la quale potrebbe avere una importanza rilevantissima per l'economia italiana tutta, al pari

dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, eccetera, sia sempre maggiormente favorita ed incrementata;

considerato quanto realizzano altri popoli marinari, come, ad esempio, il Giappone, che manda utilmente le sue maggiori navi pescherecce financo in Italia, il che potrebbero fare, a maggior ragione, gli italiani, i quali sono, come è ben noto, i migliori marinai del mondo;

considerata l'opportunità di disciplinare la pesca nel mare territoriale, evitando l'uso degli esplosivi, il raschiamento del fondo marino con le reti a strascico, e forse anche le sorgenti luminose, che pare distruggano la pescosità del mare;

tenendo presenti il continuo, confortante, ammirevole impulso e il rapido sviluppo dati dalle benemerite categorie interessate alla motorizzazione che si è estesa financo alla importante, caratteristica e tradizionale pesca del pesce-spada — in ispecie tra la Calabria e la Sicilia nel mare dello Stretto — e che va con tutti i mezzi concretamente, largamente e prontamente aiutata,

invita il Governo a sorreggere, incoraggiare e sviluppare sempre più e con tutti i mezzi possibili l'attività e l'industria della pesca, in specie per quanto concerne la pesca oceanica, e soprattutto in previsione dei riflessi che il recente trattato del Mercato comune europeo potrà avere anche su questo fondamentale ed addirittura vitale settore dell'economia nazionale ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Barbaro ha facoltà di svolgere questi ordini del giorno.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il collega onorevole Cerabona ha parlato di Crotone e di Metaponto: questi sono stati e sarebbero porti naturalmente importanti, che anch'io desidererei di vedere molto bene sistemati. Integrando però questa richiesta, debbo aggiungere che non vanno dimenticati i porti, che esistono di già, e che hanno tradizioni quanto mai importanti e antiche. Reggio infatti ebbe in antico due porti famosissimi, dicono gli storici; si trat-

ta ora quindi di metterne almeno uno in condizioni di perfetta efficienza! E' necessario perciò a tal fine completare il bacino, con una spesa, onorevole Ministro, minore della settima parte di quella impiegata per riparare i danni di una sola mareggiata verificatasi nel porto di Genova. Come dico in una mia interrogazione, nel caso di Genova furono spesi ben 11 miliardi, mentre per Reggio, con un miliardo e mezzo, si porrebbe la parola « fine » ad un problema vitale e in sospeso da quasi mezzo secolo!...

Prego l'onorevole Ministro di voler intercedere con la sua autorità e con la sua competenza anche presso l'onorevole Ministero dei lavori pubblici per ottenere il completamento di questi lavori in un esercizio o al massimo in due. Una volta completato il porto, esso dovrà essere attrezzato meccanicamente e dotato di magazzini generali, e ciò è ora (mi sembra) in via di realizzazione, giacchè proprio in questi giorni l'onorevole Ministro avrebbe provveduto in tal senso. Le attrezzature meccaniche sono indispensabili perchè il porto ne è sprovvisto, mentre l'assenza di magazzini fermerebbe l'attività commerciale, in quanto le partite di merci non potrebbero essere depositate e gli operatori economici non potrebbero entrare in possesso di quei titoli, sui quali ci si basa per ottenere quei finanziamenti di cui un commerciante di una certa importanza non può fare a meno.

Aggiungerò, a giustificazione delle mie richieste (sebbene sarebbe superfluo, giacchè *in claris non fit interpretatio*), che Reggio è nel centro del Mediterraneo, è posta su un passaggio obbligato, quello dello Stretto, con possibilità di traffico sempre in aumento, specialmente ora che è in corso l'industrializzazione della città, che prevede due zone industriali, di cui una a Nord, e l'altra a Sud. D'altro canto, onorevole Ministro, c'è un altro fattore interessante; si fa il buncheraggio delle navi e in soli sei mesi dello scorso anno per il rifornimento della nafta alle navi si è avuto un movimento di oltre 1.400.000 tonnellate di naviglio in transito, con due o tre piroscafi al giorno. Ora questa attività è stata sospesa per ragioni tariffarie, ma sarà quanto prima ri-

presa; essa però presuppone una maggiore ampiezza dei noli e quindi il completamento del bacino. Non c'è inoltre nessun elemento di preoccupazione per questa opera, poichè si tratta del migliore tra i porti italiani nel centro del Mediterraneo: è un porto nel porto, onorevole Ministro, e parlo con perfetta cognizione di causa. Tutto lo Stretto in verità è un porto naturale, e specialmente il lato calabrese dello Stretto costituisce una magnifica zona di riparo: c'è infatti la più bella diga foranea, bella in senso panoramico ed in senso marittimo e portuale, che si possa immaginare; la Sicilia è lì davanti a dieci chilometri di distanza e per 200 chilometri di lunghezza con punte in altezza di mille metri ed anche di tremila, considerando l'Etna. Insomma abbiamo le condizioni migliori per la sicurezza della navigazione.

Concludendo su questo ordine del giorno, prego l'onorevole Ministro di intercedere, con tutta la sua autorità, affinchè i voti in esso contenuti siano accolti e realizzati al più presto. Sempre a questo proposito non posso tacere dell'opportunità, che si estenda, come era prima della seconda guerra mondiale, la giurisdizione della Direzione marittima di Reggio (in proposito c'è anche una mia interrogazione) fino a Sibari e a Metaponto. Per ragioni belliche quella giurisdizione fu passata temporaneamente ad altra direzione e precisamente a quella di Bari, che aveva la competenza da Crotona a Sibari. Ora questo è un assurdo, perchè per qualunque ragione di carattere marittimo i calabresi debbono compiere un lungo viaggio, mentre hanno la possibilità di sbrigare le loro pratiche nella stessa zona calabrese.

Passando rapidamente al secondo ordine del giorno da me presentato, e d'interesse quanto mai generale, la pesca va incrementata, come una delle primarie attività nel mondo e nel nostro Paese in particolare. L'Italia è la Patria dei più grandi marinai e delle più gloriose ed eroiche tradizioni marinare essendo tutta circondata dal mare, onde se gli altri popoli navigano anche in mari lontani, i nostri, che sono i migliori fra tutti i marinai, dovrebbero po-

tersi spingere negli oceani e andare dappertutto; anche per quanto concerne l'industria della pesca.

Ed ora una citazione curiosa, onorevoli senatori. L'uomo si lamenta tanto per mancanza di terre, ma io ricordavo, intervenendo sulle comunicazioni del Governo, che, mentre la superficie di terra coltivabile nel mondo (sono docente di statistica e quindi in materia ho una certa competenza) ammonta a 13 miliardi e 5/10 di ettari, la superficie di terra coltivata è soltanto di 1 miliardo e 3/10 di ettari, cioè meno della decima parte! Eppure ci si azzuffa e ci si affatica per la terra; su di essa si fanno tutte le speculazioni più o meno demagogiche, sociali e politiche! Questa citazione l'ho ricavata dall'annuario statistico della F.A.O.

Per quanto riguarda poi il mare, onorevole Ministro, la situazione è ancora più grave. Infatti, come dice un testo, che ho qui sott'occhio, mentre si producono 42 milioni di tonnellate di carne su 3 miliardi e 7/10 di ettari di superficie terrestre coltivabile, si producono soltanto 20 milioni di tonnellate di pesce su ben 37 miliardi di ettari di superficie marina. Quindi, con una superficie marina dieci volte maggiore rispetto a quella terrestre coltivata, si produce meno della metà in pesce di quello che si produce in carne!...

Queste cifre sono di particolare interesse e fanno capire come le terre sono pressochè infinite, e non si coltivano, così i mari sono ancora più grandi e non si sfruttano che in minima parte!...

Cerchiamo perciò di far di tutto, perchè l'attività della pesca sia incrementata al massimo: e nessuno meglio degli italiani, che sono stati e saranno, ripeto ancora, i migliori marinari del mondo possono far questa attività in maniera esemplare e in modo quanto mai proficuo per l'economia nazionale. L'importazione del pesce richiede parecchi miliardi di spesa; ma noi dovremmo esportarlo il pesce, e non importarlo. Invece ne importiamo quasi 40 miliardi, mentre ne dovremmo esportare almeno il doppio. E poi occorre motorizzare la pesca. Si è motorizzata financo la pesca veramente brillante, importante, e direi lirica del pesce spada, e non meravigli il ter-

mine che uso, tanto è vero che uno scrittore vi ha dedicato financo un celebre poemetto latino. Ebbene proprio la pesca del pesce spada si è trasformata in gran parte, poichè non è fatta più con il vecchio sistema delle barche a remi, velocissime, che lo avvistavano da terra, ma con barche motorizzate, che hanno una lunga passerella quasi corrispondente per lunghezza a quella della barca, che si avvicinano e la cattura del pesce spada è molto più facile ed agevole e quindi anche molto più abbondante. Prendiamo allora atto di questa attività e cerchiamo di incoraggiare l'iniziativa di motorizzare al massimo questa pesca elegantissima ed anche molto interessante dal punto di vista dell'economia; così come dobbiamo cercare di evitare tutto quello che è dannoso alla pesca, per esempio le reti a strascico, che trasformano il fondo del mare distruggendo quello che è l'*habitat* dei pesci, oppure l'uso degli esplosivi, che sono proibiti, ma che, purtroppo, ancora si adoperano determinando incidenti mortali tra i poveri pescatori, che senza saperlo fanno questo mestiere proibito; inoltre, occorre evitare anche le luci che bruciano il mare: onorevole Ministro, un lanciatore famoso di pesce spada come contro prova di questo fatto mi citava di frequente il fatto che durante la guerra, quando pure vi erano i bombardamenti, e i siluramenti, che causavano anche tanti danni, ma le luci erano proibite, la pesca era abbondantissima. Per cui bisogna proprio riconoscere che la luminosità dei mari spesso distrugge il pesce e quasi, come si dice, brucia... i mari, e non li rende fecondi come dovrebbero essere.

Per tutte queste considerazioni prego lo onorevole Ministro di voler incrementare quanto più può l'attività della pesca, che accanto all'agricoltura, all'industria, al turismo può essere veramente importante per tutta l'economia nazionale, oltre che per l'economia locale di tutte le numerose zone italiane interessate!

PRESIDENTE. Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

**Per la discussione del disegno di legge
n. 1578**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro di grazia e giustizia. Ne ha facoltà.

BOSCO, Ministro di grazia e giustizia. Signor Presidente, vorrei rivolgere al Senato una richiesta: all'ordine del giorno figurano due provvedimenti che interessano il Ministero di grazia e giustizia: la proposta di legge del senatore Cemmi, che riguarda il conferimento di posti di notaio, e il disegno di legge sulla revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Questo secondo provvedimento è molto urgente perchè si tratta, come è noto, di ripartire tra i vari uffici giudiziari gli aumenti di organici derivanti dalla legge del 1960 e dalla successiva legge che è stata già approvata dal Senato. Quindi è urgente procedere alla ripartizione di questi nuovi posti indicati globalmente dalle leggi sugli organici, ma da ripartire tra le varie sedi giudiziarie secondo la delega fatta al Governo con la legge che è all'ordine del giorno. L'altro provvedimento invece non è altrettanto urgente in quanto è in corso un accertamento, circa i posti disponibili, perchè su questo punto vi è divergenza di valutazione tra il Governo e l'onorevole relatore. Chiederei pertanto alla cortesia del Senato di preporre, nell'ordine del giorno, il disegno di legge concernente la revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, mentre potrebbe rinviarsi la discussione dell'altro disegno di legge sul conferimento di posti di notaio.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Sulla richiesta testè fatta dall'onorevole Ministro prendo la parola, per un dovere parlamentare. Dove è il Presidente della Commissione di giustizia? Qui non c'è nessuno. Pertanto, ritengo che nel-

l'interesse della serietà dei nostri lavori, la richiesta d'urgenza del Ministro, per quanto concerne il disegno di legge sulla revisione delle piante organiche, è fin troppo giustificata e, per quanto mi riguarda, vi aderisco; ma chiedere il rinvio del disegno di legge Cemmi mi pare sia intempestivo e mi pare sia intempestivo farlo in fine di seduta, assente il responsabile maggiore della discussione. Chiederei, pertanto, e credo di usare una cortesia verso il Ministro, che tale richiesta venga, semmai, fatta nella seduta di domani mattina, in maniera che sia a conoscenza del presidente della Commissione, il solo competente a pronunciarsi.

PRESIDENTE. Senatore Lussu, per evitare di costringere l'onorevole Ministro a ritornare domani in Senato — mi pare che abbia degli impegni — mi permetto di suggerire che il disegno di legge n. 1578 venga posto al numero 2 del punto secondo dell'ordine del giorno e che il disegno di legge n. 1949 passi al punto terzo e poi... chi vivrà vedrà!

LUSSU. Con questa sua espressione, onorevole Presidente, « chi vivrà vedrà », è già implicitamente accolta la richiesta fatta dall'onorevole Ministro di un rinvio *sine die*.

PRESIDENTE. Il Ministro potrà, eventualmente, in seguito, ancora rinnovare la sua richiesta; per ora ritengo che si possa consentire il trasferimento del numero tre dell'ordine del giorno al numero due e viceversa.

LUSSU. Non vorrei portare intralcio ai lavori del Senato, ma lei sa che io sono molto discreto in quanto non mi valgo del regolamento per il controllo del numero legale. Mutiamo, allora, come lei propone, signor Presidente, il numero tre in numero due, e domani mattina i responsabili della Commissione di giustizia potranno intervenire a loro agio.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Lussu, se qualcuno chiederà di parlare e se il Ministro rinnoverà la sua richiesta.

Quindi, poichè non si fanno altre osservazioni, resta inteso che nell'ordine del giorno si effettua uno spostamento fra il disegno di legge iscritto al numero due del punto secondo e il disegno di legge iscritto al punto terzo.

(Cosi' resta stabilito).

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze, per sapere:

1) quanti sono i contadini che con mutui agrari concessi dal Melior Consorzio hanno acquistato immobili rustici in provincia di Siena;

2) quale è l'ammontare dei mutui stessi;

3) quale il valore reale degli immobili come sopra acquistati;

4) se sono stati accertati i responsabili delle varie manovre che hanno reso possibili i fatti di cui sopra;

5) se e quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere a carico dei responsabili diretti e indiretti.

Più particolarmente si chiede di sapere:

a) quanti contadini hanno già abbandonato le terre;

b) se è vero che un cieco era il perito incaricato di valutare gli immobili;

c) se e come si intende andare incontro ai malcapitati contadini per risarcire loro i danni subiti.

Ed infine se è vero che gli acquirenti furono costretti a firmare una dichiarazione di « rinnegamento della dottrina marxista comunista e di adesione alla dottrina cristiano sociale » (570).

SPEZZANO

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G E N C O , *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ravvisa l'opportunità e la necessità di convocare presso il Ministero del lavoro i rappresentanti delle maestranze dello stabilimento « Annunziata » di Ceccano — in sciopero da oltre 30 giorni — e i dirigenti dello stabilimento stesso, allo scopo di esperire un tentativo di conciliazione della vertenza, essendo ormai esaurita tutta la possibilità di soluzione presso gli organismi competenti provinciali;

di fare presente al Ministro dell'interno la opportunità di ritirare gli aggruppamenti dei reparti « celere » e carabinieri, che occupano di fatto Ceccano, così da sdrammatizzare la situazione e togliere ogni possibilità di fare accadere incidenti dimostrando che l'opportunità di ritirare gli aggruppamenti è quello di alimentare — con l'intervento delle forze dello Stato a scopo intimidatorio contro i lavoratori — la resistenza ad oltranza dei proprietari dell'« Annunziata », non giustificata da motivi strettamente sindacali.

La lotta sindacale delle maestranze dell'« Annunziata » — sostenuta già da due giornate di sciopero generale di tutte le categorie lavoratrici e commerciali di Ceccano — minaccia di trasformarsi in lotta sindacale di tutte le categorie lavoratrici della provincia di Frosinone (1435).

MAMMUCARI, MINIO

Al Ministro dell'interno, premesso che la sera del 28 maggio 1962 a Ceccano (Frosinone) sono stati sparati dalle forze di polizia numerosi colpi di arma da fuoco contro degli operai scioperanti e che rimaneva così ucciso il lavoratore Luigi Mastrogiacomo ed altri gravemente feriti, gli interroganti chiedono al Ministro di informare il Senato sul

modo come si sono svolti i gravi fatti e principalmente di dire:

a) quali provvedimenti intenda adottare contro i colpevoli;

b) quale azione intenda svolgere perchè simili luttuosi eventi non siano più possibili nel nostro Paese (1436).

SANSONE, BARBARESCHI, FENOALTEA, BANFI, ALBERTI, CALEFFI, MILILLO, RONZA, CIANCA, BU-SONI, DI PRISCO

Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non riconoscano la necessità di non ritardare ulteriormente la formazione del « Codice alimentare » che già l'interrogante chiese in altri interventi al Senato e che più volte è stato invocato in Congressi internazionali, ultimo quello di Vienna.

È necessario stabilire norme precise per la produzione, la conservazione e la vendita dei generi alimentari, al fine di garantire il consumatore da ogni frode e determinare le punizioni di legge in caso di infrazioni (1437).

MENGI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se abbia disposto per una immediata inchiesta al fine di accertare le responsabilità di funzionari di pubblica sicurezza e di comandanti dei reparti di « celere » e carabinieri per gli ordini dati nella serata del 28 maggio 1962 di aprire il fuoco — a Ceccano (Frosinone) — contro lavoratori dello stabilimento « Annunziata », in sciopero da 36 giorni, e contro la popolazione, che solidarizzava con i lavoratori stessi, provocando la morte dell'operaio Luigi Mastrogiacomo di 40 anni, il ferimento dell'operaio Vincenzo Cipriani di 25 anni, il ferimento di decine e decine di lavoratori e cittadini;

se siano state impartite disposizioni per l'immediato ritiro di tutti i reparti della « celere » e dei carabinieri, che occupano militarmente Ceccano e la cui presenza e il cui atteggiamento mirano a intimidire le mae-

stranze e la popolazione e, di fatto, a favorire l'assurda resistenza del miliardario industriale Annunziata, al cui atteggiamento di irresponsabile negazione all'apertura di normali trattative sindacali e alla cui insensibilità alle sollecitazioni di autorità provinciali, del Prefetto, di uomini politici, di dirigenti sindacali e di parlamentari, tese a farlo recedere dalla sua assoluta intransigenza, risale la responsabilità morale dell'eccidio, che ha gettato nel lutto e nell'angoscia le famiglie di lavoratori e la popolazione (1438).

MAMMUCARI, DONINI, MINIO, PALERMO, SACCHETTI, BOSI, GRANATA, GALLOTTI BALBONI Luisa, GRAMEGNA, LUPORINI, MONTAGNANI MARELLI, CERABONA

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, di fronte al ripetersi di interventi anticostituzionali e antidemocratici della forza pubblica nelle vertenze di carattere sindacale, ai danni dei lavoratori legittimamente in sciopero, che hanno portato al gravissimo spargimento di sangue operaio a Ceccano, in provincia di Frosinone, nella serata del 28 maggio 1962, per sapere quali misure intendano prendere per tradurre in atto la legge della nostra Repubblica che non contempla la repressione violenta dei conflitti di lavoro e la applicazione della pena di morte nei confronti di coloro che rivendicano i più elementari diritti economici e sindacali, e quali decisioni abbiano preso o intendano prendere pre procedere senza ritardo al ritiro delle forze di polizia nei luoghi di produzione e alla proibizione assoluta di usare armi da fuoco nel corso delle manifestazioni degli operai e dei contadini che lottano per il lavoro, la dignità della loro condizione umana e la libertà nelle fabbriche e nei campi (1439).

DONINI, MAMMUCARI, SECCHIA, VALENZI, PELLEGRINI, ZUCCA, SCOTTI, SECCI, CARUSO, GIANQUINTO, MONTAGNANI MARELLI, CERABONA

Al Ministro dell'interno, per conoscere i particolari del luttuoso conflitto avvenuto ieri, 28 maggio 1962, a Ceccano tra operai e forza pubblica e per sapere se non ritenga opportuno proporre al Parlamento nuove norme giuridiche, in sostituzione o almeno a modificazione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale, per gli eventuali deprecati casi di uso delle armi da fuoco e per i reati commessi in servizio di polizia (1440).

LAMI STARNUTI

Al Ministro dell'interno, in relazione ai fatti di Ceccano si chiede di conoscere:

da chi sia stata presa l'iniziativa della agitazione sindacale;

per quali ragioni si sia fatto uso delle armi (1441).

NENCIONI, TURCHI, FRANZA

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponda al vero che, a brevissima distanza ormai dal momento di affrontare l'esame di Stato, non è ancora noto ai docenti ed agli allievi il programma su cui dovranno essere esaminati i giovani provenienti dalle Sezioni speciali di commercio con l'estero autorizzate a funzionare presso gli Istituti tecnici commerciali, e particolarmente da quella esistente presso l'Istituto tecnico commerciale « Ambrogio Fusinieri » di Vicenza, autorizzata dall'anno scolastico 1957-58 e pertanto prossima a licenziare dopo cinque anni di corso i primi allievi iscritti a tale Sezione.

Chiede nel contempo chiara assicurazione che ai licenziati dalle Sezioni speciali per il commercio con l'estero verrà conferito il titolo professionale specificamente corrispondente, anche per doveroso riconoscimento del maggiore sforzo compiuto dagli allievi di dette Sezioni sottoposti ad un orario di studio superiore a quello delle Sezioni normali, per l'apprendimento ed il maggiore appro-

fondimento di materie specializzate quali una terza lingua straniera, la matematica finanziaria, la merceologia (con esperimenti pratici), la tecnica commerciale, eccetera (3082).

OLIVA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze, per conoscere:

per quali motivi il piano di potenziamento e di ammodernamento del bacino minerario di salgemma di Lungro, — preannunziato da oltre un anno e mezzo dal Ministro delle finanze, onorevole Trabucchi, in occasione della ambita e storica visita alla salina di Lungro, (era, infatti, il primo Ministro delle finanze dell'Italia unita che scendeva ad accendere una speranza nelle profondità di quelle miniere), e successivamente programmato ed ufficialmente annunziato alla Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fanfani, a conclusione della di lui impegnativa e provvidenziale visita di lavoro in Calabria, — non sia stato ancora tecnicamente definito.

Si chiede, inoltre, di conoscere quale azione il Governo intenda svolgere per attivare i tempi tecnici di redazione ed attuazione sollecitata ed organica del Piano stesso e se non ritenga opportuno prevedere, nello schema di intervento per il potenziamento e l'ammodernamento della miniera, il ripristino della già rinomata raffineria, come più volte richiesto dai Parlamentari della Regione e dal Sindacato C.I.S.L. - F.I.L.S., Lavoratori monopoli di Stato, Sezione di Lungro, sia per le ragioni economiche, merceologiche e di approvvigionamento razionale dei mercati, più volte esposte e documentate anche dall'interrogante al Ministero delle finanze, sia, soprattutto, per l'esigenza sociale della sempre più doverosa e più vigile tutela della piena occupazione delle benemerite maestranze della salina di Lungro e del bacino minerario (3083).

MILITERNI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda applicare

l'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, numero 454 — Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura — che pone a carico del Ministero dell'agricoltura le « spese occorrenti per la costruzione di impianti di interesse nazionale per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, da affidare in gestione ad enti ed associazioni di produttori agricoli... nonchè le spese occorrenti all'organizzazione del mercato ed all'assistenza ed al coordinamento dell'attività dei suddetti enti ed associazioni di produttori agricoli » al fine di provvedere al finanziamento degli impianti per la conservazione e trasformazione del cedro, prezioso prodotto tipico dell'agricoltura italiana la cui coltivazione specializzata interessa oltre 20 Comuni dell'alto Tirreno calabrese ed alcune migliaia di operatori: coltivatori diretti e piccole aziende agricole.

La predetta coltura, unica nei Paesi del M.E.C., e per cui, da alcuni anni, in Diamante, ad iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno, è sorta la Scuola agraria a specializzazione agrumaria e cedricoltura, con annessa azienda sperimentale, ha dato luogo, come è noto, alla costituzione di un Consorzio e di cooperative che hanno provveduto, da oltre un anno, per il tramite del Consorzio della Valle del Lao, alla redazione e presentazione al Ministero dell'agricoltura del progetto dei predetti impianti e stabilimenti. La realizzazione in oggetto è stata più volte reclamata dai Parlamentari della Regione, dall'Amministrazione provinciale di Cosenza, dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza e dai coltivatori cedrieri al fine di sottrarre il tipico prodotto italiano alle notorie speculazioni dei mercati esteri e nazionali che, da tempo, danneggiano e scoraggiano gli agricoltori coltivatori del cedro, specie perchè tuttora sprovvisti di propri stabilimenti di conservazione e lavorazione del prodotto e di proprie organizzazioni di mercato per la vendita del frutto del cedro.

Il finanziamento e l'ubicazione dei predetti stabilimenti nell'alto Tirreno calabrese — ove già è stata incentrata dalla Cassa per il Mezzogiorno una efficiente zona di

sviluppo industriale, con notevoli stabilimenti manifatturieri, alcuni in funzione ed altri in avanzata costruzione, a Cetraro, Scalea, Praia e Maratea —, perseguono anche la finalità propulsiva di localizzare nella stessa zona un organico processo di valorizzazione ed industrializzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura italiana (3084).

MILITERNI

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 30 maggio 1962

P R E S I D E N T E. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 30 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963 (1905).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati BARTOLE ed altri. — Modifiche alla legge 11 gennaio 1957, n. 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi (1271) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Revisione delle piante organiche del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1578) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. CEMMI ed altri. — Conferimento di posti di notaio (1949).

4. Deputati DE MARZI Fernando ed altri e GORRERI ed altri. — Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (813) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari